

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

CCCLXII SEDUTA

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1970

Presidenza del Vice Presidente NIGRO
 indi
 del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE	Pag.	
Commissioni legislative:		
(Assenza di deputati dalle sedute)	1629	CAROSIA FASINO, Presidente della Regione
Disegni di legge:		1629 1631
(Annuncio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	1625	Mozione (Determinazione della data di discussione):
(Ritiro)	1626	PRESIDENTE DE PASQUALE
(Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale):		1629, 1630 1630
PRESIDENTE CARBONE	1629 1629	
«Impiego del Fondo di solidarietà nazionale 1956-1971» (559-351/A) (Seguito della discussione):		
PRESIDENTE 1631, 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, 1656, 1657, 1658 DE PASQUALE 1632, 1638, 1644, 1649, 1650, 1652, 1658 FASINO, Presidente della Regione 1632, 1634, 1635, 1642 1648, 1649, 1651, 1656, 1657		
DI BENEDETTO GIACALONE VITO BOSCO DI STEFANO SALLICANO SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore CORALLO ALEPPO ZAPPALA' GIUBILATO LA DUCA	1634 1634 1636, 1645, 1650, 1656 1637 1640, 1646 1643, 1648 1644 1646, 1656 1647 1651 1653	
Interpellanze:		
(Annuncio)	1628	«Costituzione del Parco dell'Etna» (678), degli onorevoli Lombardo, Parisi, Triccanato e Traina;
Interrogazioni:		
(Annuncio)	1628	«Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge regionale 15 aprile 1953, numero 29, contenente norme sul rapporto di lavoro dei dipendenti delle esattorie delle imposte dirette» (679), dagli onorevoli Carbone, Rindone ed altri.
(Per lo svolgimento urgente):		
PRESIDENTE RINDONE	1629 1629	Comunico, altresì, che in data odierna, i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative: numero 674 alla Commissione legislativa «Pubblica istruzione»; numero 676 alla Commissione legislativa «Pubblica istruzione».

La seduta è aperta alle ore 17,45.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 10 novembre 1970, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Costituzione del Parco dell'Etna» (678), degli onorevoli Lombardo, Parisi, Triccanato e Traina;

«Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge regionale 15 aprile 1953, numero 29, contenente norme sul rapporto di lavoro dei dipendenti delle esattorie delle imposte dirette» (679), dagli onorevoli Carbone, Rindone ed altri.

Comunico, altresì, che in data odierna, i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

numero 674 alla Commissione legislativa «Pubblica istruzione»;

numero 676 alla Commissione legislativa «Pubblica istruzione».

Ritiro di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera dell'11 novembre 1970, l'onorevole Lombardo, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge numero 419: « Costituzione del Parco regionale dell'Etna ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ROMANO, segretario ff.:

« All'Assessore agli enti locali per conoscere:

1) quanti sono distintamente i vecchi ed i minori ricoverati con retta regionale;

2) se esistono in Sicilia istituti statali e regionali per vecchi e per minori; se essi esistono, quanti posti letto, distintamente per istituto, essi hanno;

3) quanti sono i posti letto che hanno disponibili gli istituti pubblici di assistenza e beneficenza per vecchi e minori gestiti da privati e quanti quelli gestiti direttamente da religiosi

4) se le condizioni ambientali ed umane dei ricoverati negli istituti di assistenza e beneficenza rispondono ai requisiti richiesti dalle leggi vigenti;

5) se la Regione ha svolto e svolge in modo costante attività ispettiva e di controllo atta a tutelare le condizioni umane dei vecchi e minori ricoverati con retta regionale » (1103). (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

CAGNES.

« All'Assessore agli enti locali:

considerato che, a norma dell'articolo 64 dell'Ordinamento regionale degli Enti locali, la Giunta municipale può deliberare su materie di competenza del Consiglio comunale solo in caso di necessità ed urgenza;

— considerato, inoltre, che gli estremi della necessità e della urgenza debbono consistere in presupposti obiettivi, tali da rendere le-

gittimo da parte della Giunta municipale lo esercizio di un potere proprio del Consiglio comunale;

— ritenuto, pertanto, che la Giunta municipale non può avvalersi della facoltà di deliberare d'urgenza allorchè l'eventuale ritardo per l'attesa della convocazione del Consiglio non sia suscettibile di arrecare alcun pregiudizio agli interessi del Comune o allorchè l'oggetto della deliberazione della Giunta sia stato già oggetto di una precedente deliberazione del Consiglio;

— rilevato che in numerosissimi comuni dell'Isola l'istituto di cui all'articolo 64 dello Ordinamento regionale degli Enti locali viene indiscriminatamente richiamato a conforto pseudo - giuridico di deliberazioni adottate dalle Giunte in sostituzione dei Consigli, assolutamente prive dei presupposti della necessità e della urgenza che legittimano l'esercizio di un tale eccezionale potere;

— ritenuto che il preoccupante dilagare di un tale fenomeno consente l'esercizio di veri e propri abusi, sia per il mancato rispetto dei poteri istituzionali dei Consigli comunali, sia perché le deliberazioni adottate dalle Giunte per fini estranei ad una sana e preoccupata amministrazione della cosa pubblica, sono sottoposte con eccessivo ritardo alla ratifica dei Consigli comunali i quali, allorchè possono finalmente esercitare il loro potere di controllo, si imbattono molto frequentemente in libere i cui effetti si sono già compiutamente realizzati;

— ritenuto, infine, che contro una siffatta e perpetua mistificazione, avente per scopo la copertura di evidenti interessi politico- clientelari, le Commissioni provinciali di controllo non hanno esercitato alcun potere repressivo, pur essendo facile ravvisare in tale fenomeno un eccesso di potere per travisamento dei fatti;

per sapere se non ritenga di dovere richiamare l'attenzione dei Comuni e delle Commissioni provinciali di controllo sulla esatta applicazione del disposto di cui all'articolo 64 dell'Ordinamento regionale degli Enti locali, diramando in proposito una circolare intesa a ribadire sia la natura giuridica di tale norma, sia la sua limitata latitudine di attuazione » (1104).

CORALLO - Bosco - Rizzo - Russo
MICHELE.

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

« Al Presidente della Regione per conoscere:

1) se durante la recente trattativa con il Governo nazionale fu informato della volontà di quest'ultimo di ridurre gli stanziamenti destinati al potenziamento della rete aeropor-tuale nazionale e di destinarne, altresì, una congrua parte ad altre esigenze;

2) se e in che modo si oppose a tale decisione che, ove si attuasse, pregiudicherebbe gravemente le possibilità di sviluppo, soprattutto turistico, della fascia centromeridionale e della Sicilia orientale, comportando un rinvio a lungo termine nella costruzione dell'aeroporto della provincia di Agrigento e nel potenziamento di quello di Catania;

3) se non intende capeggiare le delegazioni elette dagli enti locali delle due province e che si recheranno in questi giorni a Roma per richiedere al Governo nazionale il rispetto dell'impegno assunto, con la presentazione al Parlamento di un apposito disegno di legge, già approvato dal Cipe e, in sede referente, dalla Commissione trasporti della Camera » (1105). (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GRASSO NICOLOSI - SCATURRO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è vero che:

1) l'Amministrazione comunale di Siracusa ha illegittimamente assunto circa 200 unità alla vigilia delle elezioni amministrative, violando nel modo più sfacciato le norme di legge in vigore nella Regione siciliana, con l'aggravante di avere commesso tale abuso al fine di conseguire vantaggi elettorali;

2) l'Amministrazione comunale di Siracusa ha deliberato, il 15 aprile 1970, l'ampliamento della pianta organica al fine di dare parvenza di legittimità alla posizione delle suddette unità;

3) la predetta prevede un enorme aumento degli organici, portando i dipendenti del Comune da circa 500 a circa 1.200.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere gli orientamenti dell'Assessore e della Commissione regionale per la finanza locale circa il previsto ampliamento della pianta organica al fine di potere valutare quale ruolo

l'Assessorato intenda svolgere in questa poco edificante vicenda » (1106).

CORALLO - MARILLI - ROMANO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore agli enti locali, all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti, per conoscere:

1) se risponda a verità che il comune di Marsala abbia progettato ed abbia ottenuto il finanziamento da parte del Ministero dei lavori pubblici per una strada di collegamento dell'isola di Mozia con la terraferma;

2) se tale progetto abbia avuto il parere della Soprintendenza alle antichità di Palermo o se, invece, tale parere sia stato netamente negativo, fino ad essere considerato dallo stesso Soprintendente « dissennato ed il peggiore degli oltraggi che si potesse consumare in danno dello Stagnone e della stessa isola di Mozia »;

3) quali provvedimenti ed iniziative intendano adottare nel caso ciò — come pare — rispondesse a verità, al fine di tutelare la naturale bellezza dei luoghi e rispettare le norme sulla tutela delle bellezze naturali e delle antichità;

4) se intendano, in particolare, sollecitare la spesa della stessa somma e di altre eventuali per l'acquisto di un'idonea imbarcazione da destinare allo stabile collegamento e per migliorare la valorizzazione dei luoghi, che nascondono resti d'inestimabile valore archeologico, comprese quelle navi romane, recentemente apparse in scavi e studi di assaggio, che darebbero, se scoperte, un contributo allo studio e alla valorizzazione turistica di notevole, grandissima entità, contro l'abbandono attuale che ha fatto trascurare financo la sistemazione della strada di accesso allo imbarcadero » (1107).

GRILLO.

« Al Presidente della Regione per conoscere quando ritiene di dover riferire all'Assemblea sul grave attentato dinamitardo attuato stamattina a Catania contro la Sezione comunista "Grimau" e ciò in rapporto al fatto che il vile gesto criminoso si inquadra in tutta una preoccupante situazione di rigurgito di violenza fascista » (1108).

RINDONE - BOSCO - DE PASQUALE
CARBONE - MARRARO.

PRESIDENTE. Avverto che, delle interrogazioni testé annunziate, quelle con risposta scritta sono già state inviate al Governo, quelle con risposta orale saranno iscritte allo ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

ROMANO, *segretario ff.:*

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere quali iniziative intende assumere perché gli alunni delle scuole elementari non siano ancora privati dei corsi di doposcuola » (388).

MONGELLI - GRAMMATICO.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti per conoscere quali iniziative abbia assunto in relazione alla preannunciata iniziativa legislativa del Governo centrale, e per esso dal Ministero dei trasporti, destinata "a regolare, in fatto di politica dei trasporti, i rapporti tra Stato e Regioni".

In particolare si desidera conoscere se sono state prospettate in sede ministeriale le prerogative autonome della Regione siciliana e la necessità del loro totale rispetto.

Per conoscere, infine, in relazione a notizie di stampa, quali passi l'Assessorato abbia compiuto per accertare se nell'ambito delle prossime scelte, connesse alla politica dei trasporti aerei, marittimi, ed al potenziamento o alla creazione di strutture moderne e razionali, risponde al vero la totale esclusione della Sicilia e delle regioni a sud di Napoli da ogni realizzazione; esclusione priva di ogni validità tecnica oltre che politica, specie in relazione alle recenti affermazioni di politica meridionalistica del Governo centrale » (389).

MATTARELLA.

« Al Presidente della Regione per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ovviare alla cresciosa condizione nella quale si trova l'Unione regionale delle province siciliane.

Detta Unione è stata costituita nel 1963 dai rappresentanti delle nove province siciliane allo scopo, come si desume dallo statuto, di:

a) impostare, studiare e trattare problemi interprovinciali, nel quadro delle attribuzioni istituzionali e degli ordinamenti della Regione siciliana, con particolare riferimento all'assetto definitivo dell'Ente provincia regionale;

b) perseguire l'inserimento delle province nella politica di attuazione dello Statuto della Regione siciliana, con riferimento all'ordine del giorno, allegato 1° al presente Statuto, votato il 14 novembre 1963 nella occasione della ventunesima Assemblea generale ordinaria delle province d'Italia;

c) collaborare con altre unioni regionali di provincia e con la unione delle province d'Italia ai fini dello sviluppo e del potenziamento degli Istituti provinciali;

d) designare il rappresentante delle province siciliane in seno al Consiglio direttivo della Unione delle province d'Italia, con riferimento alle decisioni adottate dall'Unione regionale nella seduta del 12 novembre 1963, di cui al verbale allegato 2° allo Statuto;

e) designare i rappresentanti delle province siciliane negli organi, nel seno dei quali detti rappresentanti debbano sedere, e ciò a norma delle decisioni di cui alla lettera precedente.

L'Unione successivamente si è data un regolamento per gli uffici e i servizi ed ha proceduto alla assunzione del personale.

Nei primi tempi essa ha svolto in qualche modo l'attività d'istituto.

Successivamente, anche a seguito delle difficoltà incontrate nella riscossione dei contributi da parte di alcune delle province associate, non ha più dato vita ad iniziative di nessun tipo.

In atto, pertanto, la suddetta Unione ha praticamente cessato di esistere lasciando il personale, il cui organico è costituito da 10 unità, senza direttive, inoperoso e da 9 mesi senza retribuzione » (390).

MANNINO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi i tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o che abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

Assenza di deputati dalle sedute di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico, a norma dell'articolo 69, terzo comma, del Regolamento interno dell'Assemblea, che gli onorevoli Capria, Dato, Grammatico, Pizzo, Rindone e Tepedino, sono stati assenti, senza che abbiano ottenuto regolare congedo, alla riunione della Giunta di bilancio del 10 novembre 1970.

Per lo svolgimento urgente di interrogazione.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, assieme ad altri colleghi comunisti e del Partito socialista di unità proletaria ho presentato l'interrogazione numero 1108, relativa all'attentato dinamitardo avvenuto questa notte a Catania contro una sezione del Partito comunista. Noi vogliamo sapere dal Presidente della Regione se non ritenga doveroso ed urgente informare l'Assemblea sullo svolgimento delle indagini, tenuto conto che questo atto criminoso si verifica in un clima di particolare preoccupazione, per i rigurgiti fascisti che in queste ultime settimane si sono manifestati nella provincia di Catania, attraverso una serie di episodi assai gravi, che hanno visto come protagoniste squadre fasciste, purtroppo ormai individuate.

Prego, pertanto, l'onorevole Fasino, di farci sapere se ritiene di potere riferire nel corso di questa seduta o, in ogni caso, di fissarne lo svolgimento per domani.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Rindone di rinnovare la richiesta non appena sarà in Aula il Presidente della Regione.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegno di legge.

CARBONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONE. Onorevole Presidente, è stato testé annunziato il disegno di legge numero

679, a firma mia e di altri colleghi, per il quale, in rapporto alla obiettiva necessità, dato l'argomento che affronta, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale.

PRESIDENTE. La sua richiesta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Per lo svolgimento urgente di interrogazione.

CAROSIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROSIA. Signor Presidente, l'altro giorno si sarebbe dovuta discutere l'interrogazione numero 1043, riguardante una serie di violazioni della Sais, nota ditta di autotrasporti di Enna. Per un disguido, pare provocato dallo sciopero, l'Assessore ha dichiarato di non averla ricevuta. Pregherei, pertanto, la Presidenza, di volerla includere nell'ordine del giorno della seduta dedicata all'attività ispettiva.

PRESIDENTE. Onorevole Carosia, la interrogazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta utile.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Determinazione della data di discussione della mozione numero 88, degli onorevoli Giacalone Vito, De Pasquale, Cagnes, Messina, Rindone e La Duca. Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che nel corso degli ultimi mesi il costo del denaro nel nostro Paese — e più marcatamente nel Mezzogiorno ed in Sicilia — è sensibilmente aumentato;

ritenuto che si debba procedere, a tutela degli interessi della finanza regionale, all'aumento del tasso d'interesse corrisposto dai due massimi Istituti di credito dell'Isola per le somme depositate dalla Regione;

mentre biasima il comportamento del Governo regionale che, malgrado le pressioni

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

ricevute, in sede di Assemblea, non ha preso nessuna iniziativa diretta ad ottenere un congruo aumento del tasso da parte del Banco di Sicilia e della Cassa Centrale di Risparmio "Vittorio Emanuele";

nel sollecitare alla Giunta di Governo provvedimenti atti ad accelerare la velocità della spesa, in modo da ridurre la presenza sempre più massiccia di residui passivi nel bilancio regionale,

impegna il Governo della Regione

a condurre immediate trattative con i sopradetti Istituti di credito perchè, tenuto conto che l'aumento medio del tasso d'interesse in Sicilia ha superato, nel giro di un anno, il 3 per cento, si arrivi ad un nuovo accordo che compensi le esigenze del bilancio della Regione » (88).

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, io comincio a perdere di vista il significato di tutta una serie di determinazioni della data di discussione di mozioni, in contrasto con una precisa deliberazione scaturita dalla conferenza dei capi-gruppo, presieduta dalla Signoria Vostra, in cui è stato deciso e solennemente comunicato all'Assemblea quale sarebbe stato il calendario, e quindi il ritmo dei lavori. Ella ricorderà, infatti, che si era stabilito di tenere due sedute al giorno per affrontare l'esame di due provvedimenti: il disegno di legge sull'articolo 38 e quello sulla riforma burocratica.

Poi sono intervenute le cosiddette dimissioni del Governo, con la conseguente interruzione. Tuttavia, risolto questo caso, non comprendo per quale ragione e con quale autorità il Presidente dell'Assemblea abbia deciso di stravolgere le decisioni di quella conferenza, impedendo, in tal modo, di introdurre altri argomenti che non possono essere definitivamente accantonati. Si tratti di iniziative legislative di minore portata e di attività ispettiva. Chiedo, pertanto, che si ritorni alla deliberazione adottata nella riunione dei capigruppo e, in caso contrario, che il Presi-

dente dell'Assemblea comunichi per quali motivi quegli accordi vengono annullati; non comprendo, infatti, in base a quale criterio venga violata una decisione che proviene da un potere conferito per Regolamento. Questo abbiamo il diritto di saperlo.

L'Assemblea non può essere posta di fronte a decisioni inopinate, che mutano quanto è stato concordato. Per quanto ci riguarda, come gruppo comunista, intendiamo che si proceda speditamente nell'esame del disegno di legge sull'articolo 38 e di quello sulla riforma burocratica, secondo gli accordi intercorsi, e si lasci spazio alla discussione delle interpellanze, delle interrogazioni e delle mozioni nonché alla discussione di leggi minori ma che sono altrettanto importanti. Noi non riteniamo che tutto questo possa essere cancellato senza che nessuno sappia niente.

Per quanto concerne questa mozione, ritengo che potrebbe anche essere iscritta per la discussione a turno ordinario; tuttavia chiedo una conferenza dei capi-gruppo per stabilire di nuovo l'ordine dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, devo farle presente che da parte della Presidenza non vi è nessuna volontà di violare gli accordi intervenuti nella conferenza dei capi-gruppo.

DE PASQUALE. Perchè non si tengono due sedute al giorno?

PRESIDENTE. Perchè in questi giorni si riunisce la Giunta di bilancio e lei ricorderà che in una riunione dei capi-gruppo si è stabilito che contestualmente alle riunioni delle commissioni non si può tenere seduta di Assemblea. Del resto ritengo che l'esame del bilancio si appalesi anch'esso urgente.

Per quanto riguarda la riunione che lei chiede, potremo riparlarne dopo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge sull'articolo 38.

Per lo svolgimento urgente di interrogazione.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, mi permetto di chiederle di convocare alla fine di questa seduta la conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, se lo ritiene opportuno. Per quanto attiene la richiesta del collega Rindone in ordine alla interrogazione numero 1108, attendo notizie su quello che è accaduto a Catania e manifesto, naturalmente, tutta la esecuzione del Governo della Regione.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-1971 » (559-351/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si riprende la discussione del disegno di legge: « Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966 - 1971 » (559 - 351/A), iscritto al numero 1.

Invito i componenti della quinta Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che siamo in sede di esame dell'articolo 1.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Fasino per il Governo il seguente emendamento:

nell'articolo 1 sostituire la distribuzione degli stanziamenti come segue:

- 1) Agricoltura e foreste . L. 92.000.000.000
- 2) Industria e commercio . » 7.000.000.000
- 3) Sanità » 6.000.000.000
- 4) Turismo, comunicazioni e trasporti » 21.700.000.000
- 5) Pubblica istruzione . . . » 6.000.000.000
- 6) Lavoro » 2.000.000.000
- 7) Lavori pubblici » 48.500.000.000

Totale L. 183.200.000.000»

Ricordo che sono stati presentati i seguenti altri emendamenti:

— dagli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Di Benedetto, Genna e Cadili:

sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Le disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale per il periodo 1° luglio 1966 - 31 dicembre 1971 derivanti dalle assegnazioni disposte con la legge nazionale 6 marzo 1968, numero 192, avuto riguardo alle economie già realizzate negli impegni assunti, alle sopravvenienze attive della gestione del Fondo, comprese quelle del triennio 1 gennaio 1972 - 31 dicembre 1974, nonché agli impegni disposti con leggi regionali, saranno utilizzate per la esecuzione di opere di pubblico interesse nei settori e per gli importi sotto indicati:

- 1) Agricoltura e foreste . L. 90.000.000.000
- 2) Industria e commercio . » 25.000.000.000
- 3) Sanità » 6.000.000.000
- 4) Turismo, comunicazioni e trasporti » 28.700.000.000
- 5) Pubblica istruzione . . . » 9.000.000.000
- 6) Lavoro » 4.000.000.000

Totale L. 162.700.000.000»

— dagli onorevoli De Pasquale, Cagnes, Corallo, Giubilato, Bosco e La Duca:

sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Le residue disponibilità sul Fondo di solidarietà nazionale per il periodo 1 luglio 1966 - 31 dicembre 1971 derivanti dalle assegnazioni disposte con la legge nazionale 6 marzo 1968, numero 192, e dalle sopravvenienze attive, unitamente alle somme non impegnate sulle disponibilità relative alla legge 27 febbraio 1965, numero 4 di cui al successivo articolo 28, nonché quelle stanziate con gli articoli 5 e 6 della legge 25 luglio 1969, numero 22, sono destinate, secondo le modalità della presente legge, alla esecuzione di opere di pubblico interesse nei settori e per gli importi sotto indicati:

- 1) Agricoltura L. 125 miliardi
- 2) Opere pubbliche di competenza degli enti locali . » 27 miliardi
- 3) espropri ed opere di urbanizzazione per l'edilizia popolare ed economica » 30 miliardi

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

4) Turismo	L.	9 miliardi
5) Sanità	»	10 miliardi
6) Pubblica istruzione . .	»	14,5 miliardi
7) Impianti teatrali . . .	»	3 miliardi
8) Opere pubbliche di interesse comprensoriale contenute nei piani di cui all'art. 2 della legge reg. 3 febbraio 1968, n. 1	»	21,5 miliardi;

— dagli onorevoli Sammarco, Bosco, De Pasquale, Lombardo, Saladino, Grammatico, Lo Magro e Scaturro:

all'articolo 1 sostituire lo stanziamento: « 5) Pubblica istruzione » da « lire 6 miliardi » a « lire 10 miliardi »; ed il totale da « lire 162.700.000.000 » a « lire 166.700.000.000 ».

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, lo emendamento che è stato presentato dal Governo comporta notevoli cambiamenti rispetto alla tabella delle destinazioni che il Governo stesso aveva non solo presentato ma anche sostenuto in Assemblea. La dizione generica, complessiva dei vari capitoli non consente, credo, all'Assemblea di valutarne il significato. Quindi, vorrei invitare il Presidente della Regione ad illustrarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per illustrare il senso e le finalità dell'emendamento che ho presentato e che riguarda per ora alcuni punti fondamentali, intorno ai quali l'Assemblea ha discusso nelle sedute precedenti. Ieri sera avevo fatto presente che avrei vagliato le indicazioni che sono venute dai vari settori politici nonché dai singoli interventi dei colleghi, cercando, compatibilmente con l'attuale realtà finanziaria, di contemperare in una sintesi, per quanto è possibile organica, le esigenze che sono state manifestate.

Il Governo — perchè questo va chiarito — era partito, nel sostenere il suo testo del disegno di legge tanto in Commissione quanto in Aula, dal presupposto che, avendo noi, su questo finanziamento quinquennale, adoperate le somme messe a disposizione della Regione da parte dello Stato (oltre 290 miliardi di lire), sostanzialmente per lavori pubblici, strade, autostrade, finanziamenti di leggi a favore degli enti locali, eccetera, fosse opportuno destinare la quota residua ad alcuni settori per lo sviluppo economico — l'agricoltura, l'industria ed il turismo —, rimanendo praticamente piccoli stanziamenti per completamenti di opere in altri settori.

Nel corso della discussione generale mi è sembrato di percepire due istanze fondamentali, oltre alle altre importanti. La prima, relativa alla necessità di fare in modo che somme dell'articolo 38 non restassero senza destinazione, così come sarebbe avvenuto se avessimo lasciato le indicazioni relative agli enti pubblici regionali, l'Ems e l'Espi (27 miliardi che avevamo accantonato per future leggi); anche perchè questo comportava una discussione che faremo al momento in cui verranno esaminati i disegni di legge relativi alla ristrutturazione dell'Espi ed eventualmente degli altri enti pubblici regionali.

La seconda esigenza, scaturita attraverso vari interventi e posizioni, imponeva di non trascurare, neppure in quest'occasione, il settore dei lavori pubblici. Vuoi per sopprimere ad alcuni bisogni particolari, vedi ad esempio il completamento di opere pubbliche, tipo quelle portuali, vuoi per venire incontro ad alcune infrastrutture dei grossi centri, vuoi, infine, per soddisfare esigenze largamente manifestate da schieramenti politici e dagli stessi interessati, dalle amministrazioni comunali, per finanziamenti di opere pubbliche di interesse degli enti locali, secondo i sistemi che abbiamo precedentemente sperimentato con la legge numero 55 e con la legge numero 22.

Sono state queste notazioni che mi hanno indotto ad inserire la voce: « lavori pubblici », con le specificazioni che mi appresto a dare per illustrare l'emendamento nel suo complesso. Va ancora detto che una particolare sottolineazione aveva avuto in quest'Aula da parte di molti settori, il fatto che il Governo aveva ritenuto opportuno, sia pure a titolo sperimentale, intervenire per la prima volta attraverso i fondi dell'articolo 38, per finanziare

fondi di rotazione di credito, nel caso specifico, del credito alberghiero. Non è che io abbia mutato sostanzialmente opinione, però poichè occorre essere coerenti con le posizioni che abbiamo sempre assunto — e spesse volte, anche se ingratamente, ho invitato l'Assemblea a non creare situazioni che potessero dar luogo ad impugnativa da parte del Commissario dello Stato, che potrebbero anche avere fondamento —, ho ritenuto opportuno, e lo chiarirò in seguito, attraverso le modifiche proposte non destinare fondi dell'articolo 38 al finanziamento del fondo di rotazione del credito alberghiero. Consentendo tuttavia, necessariamente e doverosamente, nell'ambito della proroga della legge 46, che riguarda le provvidenze per il turismo, che, almeno parzialmente, queste esigenze vengano soddisfatte. Vengano soddisfatte, intanto, attraverso l'utilizzazione di 2 miliardi che noi avevamo destinati, nel disegno di legge numero 568, alle opere di consolidamento del suolo e del rimboschimento.

Il motivo per cui i colleghi troveranno in questo emendamento l'aumento da 90 a 92 miliardi nel settore dell'agricoltura e la diminuzione da 23 miliardi e 700 milioni a 21 miliardi e 700 milioni nel settore del turismo, è dovuto proprio a questa trasposizione di cifre, rimandando per 2 miliardi al bilancio ordinario, il finanziamento del credito alberghiero e finanziando, attraverso l'articolo 38, queste opere di rimboschimento che, essendo lavori pubblici, possono essere finanziabili con questi fondi.

Avevamo ancora accantonato, come i colleghi potranno vedere nel disegno di legge che è all'esame della Commissione, un finanziamento di 1 miliardo e mezzo, 500 milioni per tre anni, 1971, 1972 e 1973, per attrezzature sportive. Poichè anche queste possono essere finanziate attraverso l'articolo 38, le riporteremo nell'ambito dei 21 miliardi e 700 milioni, consentendo così la disponibilità su bilanci futuri di quell'altro miliardo e mezzo; sicchè, almeno in partenza, potremo, per il credito alberghiero, sul bilancio ordinario disporre di una somma pari a 3 miliardi e 500 milioni. Esamineremo, poi, su proposta del Governo, tenuto conto delle indicazioni che verranno in Assemblea, come utilizzare il resto della somma di 10 miliardi — praticamente i 6 miliardi e mezzo che erano stati destinati al credito alberghiero —

sempre nell'ambito, però, delle attività turistiche, in maniera tale che ogni settore abbia da questo finanziamento il suo apporto.

Abbiamo tenuto conto di alcune istanze che avremmo voluto soddisfare in maniera più ampia (quelle relative alla sanità), ma le disponibilità finanziarie non lo hanno consentito; comunque siamo venuti incontro alle necessità, almeno parzialmente, così come le hanno manifestate i colleghi, aumentando da 4 a 6 miliardi i fondi destinati alla sanità. Ed abbiamo articolato, in un emendamento — articolo 12 bis — che ho presentato proprio per consentire ai colleghi di valutare lo sforzo che si è fatto per tenere conto delle esigenze manifestate —, la somma di 48 miliardi e 500 milioni che i colleghi ritrovano al numero 7 dell'articolo 1. Questa somma, secondo le indicazioni che chiediamo all'Assemblea, dovrebbe essere utilizzata, quanto a 2 miliardi di lire per l'incremento delle opere pubbliche relative ai porti; abbiamo poi pensato di mobilitare, perché vi è la disponibilità presso il Ministero dei lavori pubblici, la spesa statale a contributo, sia per le strade comunali e provinciali, sia per le opere acquedottistiche, rispettivamente l'80 per cento ed il 70 per cento di contributo da parte dello Stato, inserendo un finanziamento di 4 miliardi che si aggiunge a quello che avevamo già stanziato precedentemente per consentire ai nostri enti locali di attingere a questa provvidenza statale; sicchè, praticamente, con 4 miliardi, reperiamo oltre una ventina di miliardi di finanziamenti da parte dello Stato.

Abbiamo, poi, inserito uno stanziamento di 8 miliardi ad incremento di quello che avevamo già stabilito per consentire il completamento della Caltanissetta - Gela, ed abbiamo rifinanziato, in un certo senso, con le modifiche che dirò, la legge numero 22. Abbiamo mantenuto la medesima somma per tutti i comuni, così come è previsto nella legge stessa, stralciando, però, i finanziamenti dei tre capoluoghi più grossi dal punto di vista demografico, Palermo, Catania e Messina, per consentire il soddisfacimento di alcune esigenze che richiedevano un intervento leggermente superiore. Abbiamo distinto i due finanziamenti: 21 miliardi e 500 milioni come quota che va a favore di tutti i comuni della Sicilia, tranne questi tre grossi centri; 13 miliardi, da ripartirsi proporzionalmente, vanno, invece,

ai tre comuni, per la soddisfazione di importanti esigenze del settore acquedottistico, nel senso che è stato segnalato dall'intervento dei colleghi, sia per strutture viarie intese a collegare le autostrade in corso di costruzione nei nuclei più grossi di Catania e di Palermo e probabilmente, attraverso una opportuna articolazione della spesa, anche un parziale finanziamento (perchè si tratta di una società che esiste) per il collegamento tra la Messina-Catania e la Messina-Palermo, con una circonvallazione extraurbana per quanto riguarda il comune di Messina.

Sono queste le articolazioni nuove che prospettiamo per una valutazione opportuna alla Assemblea, con la sola considerazione finale che certamente non potevamo soddisfare tutte le esigenze che sono state manifestate. Bisogna tuttavia pensare che stiamo già trattando con lo Stato per la nuova quota dell'articolo 38.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Sarei grato al Presidente della Regione se volesse darmi ulteriori chiarimenti per quanto riguarda il capitolo relativo all'industria e commercio, laddove il Governo con il suo emendamento stabilisce la cifra di 7 miliardi. Ora, poichè l'articolo 8 riguarda anche esso questa rubrica, sarebbe opportuno avere un quadro completo onde poter dare un giudizio preciso disponendo degli emendamenti a tutti gli articoli.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. La richiesta del collega Di Benedetto è legittima, e do subito una indicazione di ordine politico. Praticamente, dei 7 miliardi 5 verrebbero destinati per le attrezzature delle zone industriali e 2 per la diga sul Morello.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di discussione generale prima ed in occasione dell'attuale esame dell'articolo 1, il gruppo comunista ha esaurientemente, almeno pensiamo, illustrato le sue proposte in ordine alla destinazione delle residue disponibilità del Fondo di solidarietà. Come i colleghi sanno, si tratta di scelte, le quali modificano, nella qualità e nella quantità, le proposte del Governo e quelle stesse formulate dalla quinta Commissione. Il nostro emendamento prevede, infatti, interventi per complessivi 240 miliardi. Si potrebbe obiettare: dove trovare i 78 miliardi di differenza con i 162 previsti nel testo licenziato dalla Commissione? Anzitutto precisiamo che si tratta di 48, perchè 30 miliardi costituiscono stanziamenti già effettuati con la legge numero 22, destinati agli espropri ed opere di urbanizzazione.

Per quanto riguarda, invece, la proposta successiva, è da rilevare che in Commissione si è fatto un passo in avanti, dai 142 miliardi e 700 milioni preventivamente presentati dal Governo, ai 162 e 700 (insisto su questi aspetti che possono sembrare di carattere meramente contabile perchè alla fine, come vedremo, assurgono ad un valore politico). Come? In primo luogo aumentando le sopravvenienze; in secondo luogo rivedendo l'assegnazione per l'esercizio 1969, e per appena 1 miliardo e mezzo, quella del 1970. Siamo passati, cioè, da 78 miliardi e 500 a 80 miliardi. A questo punto, però, le capacità previsionali del Governo si sono inceppate. Perchè, noi ci domandiamo, prevedere, onorevole Fasino, 80 miliardi, a fronte di una entrata di 87 miliardi e 700 milioni accertata al 31 dicembre 1969, al punto che nella successiva elaborazione del disegno di legge si è tenuto conto della variazione? Per mettere in luce l'arretratezza della posizione del Governo basterebbe fare riferimento a quelle che sono state le entrate del fondo di solidarietà nazionale per il 1967, per il 1968 e per il 1969, e indicare l'andamento delle riscossioni: 1967, quasi 64 miliardi; 1968, 70 miliardi 521; 1969, 87 miliardi e 700. C'è un aumento del 10 per cento dal 1967 al 1968; del 24 per cento dal 1968 al 1969. Potremmo fornire ai colleghi le previsioni tratte da riviste specializzate. La rivista petrolifera, per esempio — dato che fondamentalmente traiamo le entrate dall'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi — prevede per il Mezz-

zogiorno e per la Sicilia una dilatazione superiore alla media nazionale. Ora io mi domando come è possibile preventivare per il 1969, 87 miliardi 700 e per il 1970, 80 miliardi. Vedremo, poi, che nel 1971 si va a 84 miliardi.

Anzitutto occorre effettuare un rilievo di carattere politico. Stamattina abbiamo posto il problema in Giunta di bilancio. Noi come Assemblea abbiamo votato un ordine del giorno (a meno che gli ordini del giorno non siano i sogni di un bel mattino) e abbiamo preso una posizione unitaria circa le scelte che ci si accingeva ad operare in sede nazionale per quanto riguardava il famoso decretone. Qual è il nesso tra quest'ultimo e l'articolo 38? In forza della legge del marzo 1968 sappiamo che alla Sicilia spetta l'80 per cento dell'entrata dell'imposta di fabbricazione. In base alle norme del decretone (i calcoli sono approssimativi per difetto) abbiamo una lievitazione dell'entrata di oltre il 20 per cento. Tra l'altro anche nella riunione della Commissione « Finanza e tesoro » della Camera, questi dati non ci sono stati confutati. Coerenza vuole, dunque, che, quando l'Assemblea si accinge a deliberare sull'articolo 38, nel fare le previsioni in ordine all'entrata, tenga conto di questa percentuale che deriva dall'aumento dell'imposta di fabbricazione.

E vengo alle cifre. Che prospettiva di aumento possiamo dare dal 1969 al 1970 e allo anno successivo? Le riviste specializzate parlano di un incremento del 20 per cento. Per difetto noi prendiamo il punto di riferimento del 15 per cento; ciò significa che dal 1969 al 1970 passeremo a 98 miliardi e 200 milioni e per l'anno successivo a 112 miliardi: ossia in definitiva 210 miliardi e 200 milioni. La previsione nel disegno di legge è di 164 miliardi. Non tenendo conto del decretone, avremmo un aumento, rispetto alla iniziativa che viene stasera in Commissione, di 46 miliardi e 800.

Ora, se si aggiunge, e lei stesso, onorevole Fasino, dovrà riconoscerlo, l'errore che abbiamo commesso anche qui nel calcolare le sopravvenienze attive come interessi, per l'anno scorso avevamo previsto 8 miliardi e mezzo, e a consuntivo siamo andati ad oltre un miliardo in più. A prescindere dalla celerità, per lo meno in base all'impegno assunto dallo Stato, di versare quello che ci deve, non a caso abbiamo proposto in una nostra mozione il problema dell'aumento del tasso di investi-

mento in banca dei soldi che andiamo a depositare. Quindi noi crediamo che l'Assemblea può, con prudenza, aumentare largamente lo stanziamento di 50 miliardi. Se dovessimo, infatti, aggiungere le entrate, tenuto conto dello aumento previsto dal decreto anticongiunturale del Governo, avremmo per il 1970 — perché per quanto riguarda la Sicilia la legge del 1968 opera sino al 31 dicembre 1971 — una differenza di 28 miliardi e 200 milioni.

Con soddisfazione ho notato che nell'emendamento presentato dal Governo ci si muove su questa strada; certo non depone a favore della serietà del Governo stesso il fatto che si inizia con 142, poi si arriva a 162 e sotto la spinta delle cifre che gridano vendetta, si arriva a 182 miliardi. Noi chiediamo ora allo esecutivo una risposta in ordine alla attendibilità di queste cifre, che discendono dalla normale lievitazione di una entrata che nessuno può mettere in discussione.

Tra stanziamento iniziale e aumento di 46 miliardi, più i 28 miliardi, noi potremmo senz'altro approvare il disegno di legge con uno stanziamento complessivo di 238 miliardi.

E' questa la nostra richiesta iniziale, nel momento in cui ci accingiamo a votare l'articolo 1 del disegno di legge, che avanziamo con grande senso di responsabilità, avendo dinanzi, i grossi problemi, le tragedie della nostra Regione, che vogliono investimenti e non una Assemblea che rimanda tutto a scelte che sfuggono alla sua stessa determinazione.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Onorevoli colleghi, credo sia il caso di dare subito delle delucidazioni in ordine all'intervento del collega Giacalone, prima di proseguire nella discussione. Non ritengo pertinente la sua accusa di poca serietà — anche se i numeri variano — riferita al Governo, perché il problema delle cifre va collocato nel momento in cui sono state effettuate alcune previsioni ed in rapporto allo stato degli stanziamenti nel bilancio statale. Perchè, mentre quando si tratta...

GIACALONE VITO. Noi sappiamo come lo Stato fa gli stanziamenti.

FASINO, Presidente della Regione. ...di prevedere entrate di competenza della Regione entro limiti che gli organi di controllo, e di ordine locale e di ordine nazionale, vogliono ristretti e non ampliati al massimo possibile, per quanto riguarda alcuni di questi esercizi dell'articolo 38, onorevole Giacalone, ci troviamo di fronte a stanziamenti di previsione nel bilancio nazionale al di là dei quali non possiamo andare. Infatti, noi avevamo effettuato un conteggio fino al 1968, poi siamo andati avanti con previsioni, mancandoci le indicazioni specifiche da parte dello Stato, fino a quando non sono venute. L'ultima precisazione, infatti, onorevoli colleghi, è quella di pochi giorni fa, che concerne lo stanziamento per l'esercizio 1971 relativamente a questa voce. Quindi, non è che abbiamo scherzato con i numeri. Certamente, ammetto, e credo che il Governo non potesse farne a meno, siamo stati discreti, ma neppure al di sotto, quando si è trattato di prevedere. Abbiamo messo a disposizione dell'Assemblea le cifre appena abbiamo potuto farlo; in sede di Commissione dei lavori pubblici ho dimostrato esattamente, così come ha fatto l'Assessore per il bilancio in Commissione di finanza, da dove nascevano i fondi che hanno portato gli stanziamenti utilizzabili da 142 a 162 miliardi; quando giungiamo all'articolo 28, dopo queste indicazioni di ordine generale, dimostreremo, anno per anno (perchè la copertura deve essere certa, salvo altrimenti la impugnabilità per l'articolo 81 di tutta intera la legge), come si può arrivare, attraverso quale indicazione precisa dello Stato e valutazione di tempi tecnici della spesa, dai 162 miliardi e 700 milioni ai 183, che rappresentano una quota terminale, al di là della quale, ripeto, pur tenendo conto delle osservazioni che sono state effettuate dall'onorevole Giacalone, il Governo, per un doveroso rispetto delle leggi, non può...

GIACALONE VITO. Si tratta di coraggio.

FASINO, Presidente della Regione. Non si tratta di coraggio, perchè lei sa che tante volte abbiamo ampliato le ricerche...

GIACALONE VITO. L'Assemblea regionale siciliana per la prima volta ha approvato il disegno di legge sull'articolo 38 senza che vi fosse una lira nel bilancio dello Stato. E la Corte costituzionale ci ha dato ragione.

FASINO, Presidente della Regione. Lasciare il coraggio, perchè poi, quando impugnano le leggi e perdiamo le cause, come è avvenuto per le norme finanziarie, il coraggio lo mettiamo in un bellissimo quadro «alla memoria» e restano alla Regione siciliana i guai che abbiamo tutti lamentato...

GIACALONE VITO. E' una previsione di entrata questa.

FASINO, Presidente della Regione. ...in sede di verifica di alcune nostre istanze contrastate da sentenze della Corte costituzionale.

Devo aggiungere che in questo prospetto di spese, il Governo, pur tenendo conto delle cose che sono state dette in Aula, non ha creduto di conteggiare i 30 miliardi che abbiamo stanziato nel luglio dell'altro anno per la legge 167 e per l'urbanistica. L'esecutivo è disponibile, in sede di ulteriore discussione, per una revisione dell'indirizzo, sempre nello stesso settore, dell'utilizzazione della spesa, in maniera da consentirne l'impiego, stante che fino ad oggi, per motivi vari, è rimasta bloccata.

Credo di avere completato il quadro delle indicazioni politiche e finanziarie che nascono dai problemi che abbiamo in esame, e di poter chiedere all'Assemblea di valutare il senso di responsabilità che ci ha animato nello spingere al massimo — riteniamo noi — le possibilità dei fondi a disposizione, sì da consentire un più largo finanziamento, anche tenuto conto, ripeto, delle esigenze che sono state manifestate durante la discussione generale.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, l'intervento del Presidente della Regione, che ha fatto seguito alle considerazioni dell'onorevole Giacalone, ritengo le abbia rafforzate, perchè, seppure l'onorevole Fasino intende riportarsi ad una esigenza di cautela, non estranea — lui dice — alla necessità di garantire in termini assoluti la copertura di questa legge per non incappare nell'articolo 81 della Costituzione, nel merito non ha contestato le affermazioni del collega Giacalone circa la espansione dell'introito che la parte relativa all'imposta di

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

fabbricazione ha avuto in questi anni e intende avere.

Vero è che il Presidente della Regione, ancorandosi allo stanziamento del bilancio dello Stato, ha voluto affermare il principio che è necessario mantenersi entro dei limiti che garantiscono la sicurezza dell'entrata; ma è anche vero che i fondi dell'articolo 38 per il quinquennio che noi andiamo a esaminare, sono stati stabiliti in base ad una percentuale precisa che lo Stato deve dare alla Regione siciliana in rapporto agli introiti che nascono dall'imposta di fabbricazione. Indubbiamente anch'esso opera una sua previsione, e probabilmente nel bilancio nazionale quelle dilatazioni non sono state previste nella misura congrua, come in effetti si sono verificate, ma lo Stato non può, in termini di consuntivo, alterare accordi che scaturiscono da leggi in base alle quali alla Regione siciliana, per il quinquennio in corso, spetta una quota parte nella misura dell'80 per cento degli introiti dell'imposta di fabbricazione. Ecco perchè mi sembra che effettivamente il discorso debba essere riportato alla validità di questa espansione dell'entrata. Infatti, se le tesi che sono state prospettate dall'onorevole Giacalone in termini di fatto ed in termini numerici non fossero esatte, allora quelle estreme cautele di cui parla l'onorevole Fasino sarebbero fondate; se, invece, questa dilatazione dell'imposta di fabbricazione è una realtà consacrata nei dati ed è collegata al decretone, non trovano giustificazione.

Il fatto che la questione dei 30 miliardi, secondo quello che ha detto il Presidente della Regione, sarà oggetto di esame nel prossimo della discussione di questa legge, è indubbiamente positivo, anche perchè compete alla Assemblea di destinare preventivamente l'utilizzazione di questi fondi. Però, lasciare la cifra attuale nella misura proposta dei 183 miliardi, indipendentemente da questa somma, in effetti significa o dare spazio rilevante a quella che è l'utilizzazione prevista per le sopravvenienze, o prepararci ad elaborare un disegno di legge successivo per la utilizzazione di quella che sarà la maggiore entrata della Regione.

Ora è evidente che in una fase in cui la esigenza di opere pubbliche in Sicilia è veramente sentita, mi sembra doveroso da parte di noi tutti effettuare una previsione di entrata la più rispondente a quella che è la

realtà, non dico abbandonando i criteri di cautela, ma « l'estrema » cautela che ad un certo momento diventa negativa anche nell'interesse del popolo siciliano.

DI STEFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI STEFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho notato con vero piacere che il Governo, prendendo atto della discussione svoltasi in questa Assemblea, ha ritenuto di apportare modifiche a quello che era il progetto originario. Ma una cosa mi ha stupito: che l'onorevole Fasino ed i suoi colleghi della maggioranza non abbiano tenuto in alcuna considerazione quello che è stato detto per quanto riguarda la pubblica istruzione. Da parte di tutti i settori sono stati presentati degli emendamenti tendenti a sottolineare che i sei miliardi stanziati sono insufficienti. Ritengo, pertanto, che l'esecutivo debba rivedere la sua posizione, perchè se è vero che la cultura è l'elemento essenziale in una società civile, proprio al settore della pubblica istruzione noi dobbiamo dare il peso che va dato.

In passato, onorevole Fasino e signori del Governo, Palermo è stata sede di un centro di cultura mediterranea. Oggi da parte di alcuni si è curato di valorizzare, di mettere in luce la nostra università e la facoltà di ingegneria in particolare. Ma a me pare che nessuno abbia dato rilievo all'appello lanciato (se non erro l'onorevole La Duca avrebbe dovuto parlarne) dai professori di questa facoltà che hanno stilato un « *depliant* » inviato a quasi tutti i deputati dove è detto che manca un po' di tutto: il personale è in misura irrisoria; nè esiste l'autonomia necessaria per procurarlo; è deficitaria la responsabilità didattica; è assente del tutto o quasi l'attrezzatura; non vi sono i fondi per la ricerca scientifica.

Questo studio veramente accurato e scrupoloso, elaborato da docenti di chiara fama in campo nazionale ed internazionale, si conclude con un piano organico, direi quasi perfetto. Mi auguro che l'esecutivo, il quale certamente lo avrà letto e vagliato (mi dispiace che non vi sia l'Assessore per la pubblica istruzione) voglia tenerlo in considerazione. Tralasciamo i discorsi circa le utilità pratiche e pensiamo a quella che è la situazione reale. Io sono con-

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

vinto che molto spesso si bada alle forme clientelari nella destinazione del pubblico denaro; per cui a mio avviso è giusto che vengano aumentati gli stanziamenti destinati alla nostra università per farne un vero faro di luce nel Mediteraneo. In tal modo, così come gli studenti di Atene, del Libano, vengono qui a studiare letteratura o medicina, potrebbero farlo anche per l'ingegneria.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, noi abbiamo voluto sollevare la questione che ha sottolineato l'onorevole Giacalone perché riteniamo che l'esame del primo articolo di questo disegno di legge sia decisivo ai fini di tutto il provvedimento. Non voglio con questo dire che si tratta di una norma catenaccio, nel senso che la sua approvazione condizionerà le scelte che successivamente debbono essere effettuate negli altri articoli; ma non v'è dubbio che la determinazione dell'entrata dello articolo 38 e la suddivisione della spesa per capitoli, deliberata in questo articolo, condiziona fortemente l'intero provvedimento dal punto di vista della soddisfazione delle esigenze che sono state prospettate.

Noi diamo atto del modo responsabile con cui questa discussione è stata affrontata da parte nostra e di altri settori. Non v'è dubbio, infatti, che un passo avanti è stato compiuto in direzione del riconoscimento dei reali bisogni che esistono nella società siciliana, nel tentativo di affrontarli, certo limitatamente a quelle che sono le disponibilità dei bilanci della Regione, senza una preconcetta posizione, senza una chiusura nei confronti di quelle che sono le istanze provenienti da quella società e che vengono rappresentate in Assemblea. Non vi è dubbio che esistono fatti positivi circa il cambiamento delle destinazioni che il Governo ha ritenuto di proporre.

Mi pare che sia fuor di luogo precisare che noi consideriamo estremamente bene che sia stata accolta in questa nuova formulazione la richiesta che noi abbiamo vivamente appoggiato in Assemblea, di rifinanziare la legge 22; cioè, in pratica, di restituire piena autonomia di scelta ai comuni siciliani, eliminando gran parte della discrezionalità nella erogazione di somme per opere pubbliche di com-

petenza degli enti locali. Riteniamo, altresì, valida la disponibilità a riconsiderare la destinazione di spesa dei 30 miliardi che erano stati, diciamo, imbalsamati nel luglio scorso, per quanto riguarda le opere di urbanizzazione e di esproprio, eliminandola invece per quanto concerne gli enti pubblici regionali, che ne disponevano senza una motivazione precisa. Tutto questo è frutto di una battaglia che è stata condotta da noi; è il frutto di una diversa capacità di affrontare i problemi in Assemblea.

Onorevoli colleghi, voi sapete benissimo che il tema fondamentale che abbiamo sempre posto per quanto concerne iniziative di questo tipo, è quello dell'autonomia del Parlamento, dell'autonomia dell'Assemblea, da non considerare come una semplice cassa di risparmio di accordi che vengono realizzati fuori. Tante volte è stato così: in questa occasione qualcosa muta e tutto ciò valorizza l'Assemblea regionale siciliana, valorizza le istituzioni democratiche, ad esempio per quanto riguarda i comuni siciliani. Questi ultimi, infatti, che hanno lungamente vissuto nella prospettiva di non avere il rifinanziamento della legge 22, in base alla proposta che viene avanzata potrebbero vedere soddisfatto un loro diritto legittimo: quello di ottenere una propria disponibilità finanziaria che, per le opere di propria competenza, li svincolerebbe da altre autorità che possono non valutare quelle esigenze.

Ora, tutto questo naturalmente deve essere approfondito per trovare una diversa attuazione. Noi riteniamo che l'Assemblea nel suo complesso, attraverso questa responsabile discussione che si è iniziata, debba capovolgere sostanzialmente il criterio ispiratore del Governo per quanto riguarda la ripartizione dei fondi dell'articolo 38 e quello che era il criterio tradizionale, nel senso che queste somme sono state sempre considerate a disposizione del Governo stesso e degli assessori senza possibilità di un intervento di potere che trascendessero quelli dell'esecutivo nella sua ristretta accettazione dei partiti della maggioranza. Ebbene, io ritengo che intanto questa impostazione introduce altri poteri di base circa le decisioni di spesa. Altrettanto bisogna fare secondo le proposte che noi abbiamo ripetutamente illustrato per il settore dell'agricoltura, allargando il concetto di intervento sotto il profilo di

una democratizzazione, che fra l'altro significa anche accelerazione della spesa stessa.

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

Perchè non v'è dubbio che quando i poteri di base, si chiamino comuni, consorzi di comuni o consulte zonali dell'Esa, hanno la facoltà di decidere per quanto riguarda la disponibilità di determinate somme, l'attaccamento alla spesa di quelle somme diventa di ben diversa natura di quanto non sia quello che dipende dalla discrezionalità di un organo centrale sia esso il Presidente dell'Esa, o l'Assessore per i lavori pubblici o per l'agricoltura. Quindi, ribaltamento da una concezione autoritaria della erogazione di spesa ad una concezione democratica.

Le osservazioni che sono state effettuate sulla dispersione, sulla polverizzazione, non hanno valore fino a quando non si sarà in grado di far sì che chi deve procedere alla pianificazione, alla programmazione, venga messo in condizione di farlo, perchè non ritiengo che un comune debba essere espropriato dei suoi poteri decisionali attraverso una legge. Dunque, fare i piani regolatori e finanziarli, per cui il sistema della consegna del denaro ai comuni in forma di suddivisione è l'unico che possa rispettare in qualche modo quei principi cui ho accennato.

Per venire incontro a queste esigenze, onorevole Fasino, lei ha dovuto ripetutamente affermare che la cifra era superiore a quella prevista inizialmente dal Governo, 142 miliardi prima, poi 162, adesso 183, e che questo dipenda da accertamenti che vengono effettuati in sede di bilancio dello Stato. Io non credo che la volontà di ampliare la spesa di ben 21 miliardi, possa essere esclusivamente in rapporto alla utilizzazione delle sopravvenienze attive come interessi. Ritengo, invece, che questa dilatazione, come ha detto l'onorevole Giacalone, muove dal fatto che si è coscienti e consapevoli che l'entrata dell'articolo 38 è di gran lunga superiore a 162 miliardi, e che quindi si possono, attraverso un aumento, rispettare certe esigenze. A noi pare che l'argomentazione sia inoppugnabile dal punto di vista della correttezza, della legalità e della costituzionalità, perchè, come abbiamo rilevato, l'entrata del bilancio dell'articolo

lo 38 è l'80 per cento della imposta di fabbricazione.

Ora che le previsioni del bilancio dello Stato, onorevole Fasino, siano inferiori, a nostro avviso ha poca importanza. Infatti per il 1969 erano di circa 70 miliardi, mentre noi oggi utilizziamo 87 miliardi, cioè il gettito reale dell'imposta di fabbricazione. Per il 1970 e per il 1971, quelle accertate o accertabili, anche in difetto, sono enormemente superiori alle cifre che noi utilizziamo. Non è un assurdo, onorevoli colleghi, con questo incremento, utilizzare 87 miliardi per il 1969 e 80 miliardi per il 1970? Prevediamo forse una diminuzione dell'imposta di fabbricazione? Evidentemente non possiamo. C'è, ripeto, una espansione accertata durante tutto questo periodo cui noi dovremmo attenerci. Comunque vogliamo mantenerci nei limiti di quella prudenza tradizionale che è una delle caratteristiche dell'onorevole Fasino? In questo caso, allora, non dovremmo scendere, nel 1970, 7 miliardi al di sotto del 1969, ed effettuare per il 1971 una previsione inferiore a quella del 1970.

Se si volesse, nella realtà, venire incontro a quelle che sono le altre esigenze delle quali parlerò brevemente adesso, la possibilità concreta — senza costringere l'Assemblea a distogliere somme da un settore per destinarle ad un altro, suscitando un bailamme nel momento in cui si approva l'articolo diciamo catenaccio — esiste elevando i 183 miliardi previsti nell'emendamento del Governo a 200.

Io credo che nessuno avrebbe il coraggio, davanti ad una espansione che va molto al di là di cifre di questo tipo, di accusarci di avere previsto una dilatazione superiore e quindi illegittima. Noi non possiamo distribuire le somme relative all'entrata dell'articolo 38 in base a sopravvenienze, senza fare lo sforzo di determinare a quanto ammonta l'entrata stessa. Questo noi dovremmo farlo e non lo facciamo; comunque sia, potremmo stabilire una cifra, pur senza tener conto degli incrementi dovuti al decretone, che ci consenta di utilizzare tranquillamente 200 miliardi invece di 187.

Un accenno che è stato effettuato dall'onorevole Giacalone, e che noi intendiamo riprendere al momento opportuno, nel caso in cui quello che diciamo non venisse tenuto in considerazione, riguarda la utilizzazione, senza autorizzazione di legge, di questi fondi, per-

che è chiaro che mantenendoci sui 187 miliardi la *tranche* dell'articolo 38 fino al 1971 avrà quarantatré miliardi circa di soldi non stanziati per legge, in quanto il gettito sarà enormemente superiore. L'articolo 13 della legge stabilisce che « le ulteriori sopravvenienze attive sono destinate al finanziamento delle strade a scorrimento veloce di Caltanissetta-Gela, Palermo-Sciacca, Pozzallo-Ragusa-Catania, al raccordo dell'autostrada Palermo-Catania, con la strada a scorrimento veloce Ragusa-Catania e della Catania... eccetera ». Questo cosa significa? Che per una utilizzazione autostradale di largo respiro noi impegniamo delle somme senza dire quali sono, ma sapendo che si tratta già di cifre rilevanti.

Una questione grave, onorevoli colleghi. Dunque il problema delle scelte si pone, nel senso che, se lei, onorevole Fasino, nega alla Assemblea la possibilità di stanziare tre miliardi in più per l'istruzione, o altri quattro miliardi per gli ospedali, diviene illegittimo poi utilizzarli diversamente.

Ecco perchè sin da ora dichiaro che sullo articolo 13 daremo battaglia: o si addivine ad una soluzione, di comune accordo, proseguendo sulla strada — della quale diamo un giudizio positivo — di un dialogo aperto con l'Assemblea e con le istanze che sono state rappresentate, oppure evidentemente saremo costretti a prospettare esigenze di carattere diverso.

Per esempio noi abbiamo ravvisato una necessità legata ad esigenze di massa: quella di dare un primo finanziamento per l'attuazione dei piani dei nove comprensori del terremoto, che sono già in parte approvati ed in parte in via di approvazione, e non devono restare lettera morta. Iniziamo le opere di interesse super-comunale, facendo vivere questi consorzi ai quali abbiamo dato incarico di predisporre una determinata pianificazione. Molte richieste le sono state rivolte in questi giorni, onorevole Fasino, dai consigli comunali delle zone terremotate, che vogliono soddisfatti i loro legittimi interessi. Oggi ha incontrato i rappresentanti dei comuni delle Madonie, dove è in corso una forte lotta ai fini di un intervento massiccio, come Esa e come Regione, per quanto riguarda il lavoro, l'occupazione e quindi l'attuazione di determinate opere; a Mistretta, ad esempio, vi è stato un altro grande sciopero generale. Ora, se noi non riuscissimo a venire incontro a queste esigenze e a

dire che la Regione, l'Assemblea regionale, risponde, così come ha già risposto, a queste richieste che vengono dalle zone più depresse della Sicilia, bisogna che intervenga lo Stato, al di là dei piani approvati o non approvati, dell'articolo 59, finanziando i piani comprensoriali. E' questo l'unico modo di progredire sulla strada di un miglioramento della situazione e di attuare quelle istanze che sono state rappresentate.

Noi riteniamo, onorevoli colleghi, che l'accoglimento della nostra richiesta di stanziare un miliardo per ogni consorzio dei comuni, affinchè si possa procedere alla prima opera di interesse comprensoriale prevista nei nostri piani, sarebbe una risposta valida.

Altre questioni importanti, quella della sanità, della pubblica istruzione, che sono esigenze vitali. Ritengo che il discutere la possibilità di reperire altri miliardi, che certamente entreranno nelle disponibilità della legge sulla utilizzazione dei fondi dell'articolo 38, completerebbe la previsione della spesa.

Noi saremmo disposti a votare a favore dell'articolo 1 ad una sola condizione: che la nostra proposta relativa alla espansione della previsione di spesa venisse rispettata ed in questo quadro fossero soddisfatte le altre esigenze legittime che sono presenti all'attenzione dell'Assemblea.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che l'onorevole Fasino bene ha detto quando si è riferito, per determinare la somma che spetta alla Sicilia sulla imposta di fabbricazione, al bilancio di previsione dello Stato.

E si è obiettato altrettanto bene da parte di alcuni colleghi, che nel 1970 è stato accertato che l'entrata per il 1969 per l'imposta di fabbricazione era superiore a quella prevista. Si è dall'una e dall'altra parte nella verità. Perchè indubbiamente la previsione, fino a che non vi sia l'effettiva entrata, viene effettuata in base ad un determinato calcolo, dal quale, afferma l'onorevole Fasino, non ci si può discostare; se il Governo, infatti, è stato in condizione di aumentare la spesa relativa allo articolo 38, ha potuto farlo nella misura in cui

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

ha avuto dati certi. Tuttavia, onorevole Presidente della Regione, in questo caso io ritengo che non facciamo cosa contraria alla norma costituzionale se ci attestiamo su questa linea anche per il futuro. Tranne che la attuale previsione dello Stato non sia dovuta ad una contrazione della entrata, anche quella, allora, fondata su un dato certo. Ma noi non solo abbiamo la previsione della dilatazione della entrata per il 1969, abbiamo il dato certo di una maggiore entrata dovuta al decretone, che non possiamo trovare nella previsione dell'anno 1970-71, essendo stato il bilancio presentato in luglio. Semmai questo si potrà fare in sede di approvazione del bilancio stesso: allo stato sarebbe perfettamente inutile. Senza dire che in ogni caso dovrà trovare una sua collocazione, sotto il profilo legislativo, nello strumento in cui l'entrata del decretone non contrarie il deficit dello Stato ma viene preventivata per una maggiorazione di spesa per alcuni consumi di natura sociale. E' chiaro, quindi, che non si potrà fare a meno, sempre per l'inverso dell'articolo 81, di maggiorare...

FASINO, Presidente della Regione. Tenga presente l'articolo 33 del decretone.

SALLICANO. Qui non si tratta di uno scontro, bensì di optare per una tesi o per l'altra.

Per quanto riguarda l'articolo 33, onorevole Fasino, io ritengo che la battaglia per la Sicilia questa volta non debba essere difficile, dato che questo articolo stabilisce che le maggiori entrate derivanti dall'applicazione del decretone stesso sono riservate interamente all'erario.

Dunque, quell'80 per cento dell'imposta di fabbricazione che ci spetta non viene riscosso da noi; dobbiamo dare allo Stato la maggiorazione prevista dal decretone. Quindi l'aumento dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione non ha incidenza ai fini del rapporto con la Regione, in quanto il nostro è un credito in una percentuale fissata dalla legge.

Ed allora, onorevole Fasino, a mio avviso saremmo sempre prudenti, se volessimo, non dico maggiorare come vorrebbero i colleghi che mi hanno preceduto, ma farlo in una misura proporzionata a quella che potrebbe essere una normale previsione di incremento per aumento di aliquota e decremento per maggiorazione di costi. Su questo bilancio,

infatti, tra quello che è il maggior prezzo e quello che è il minor consumo potremmo prevedere una dilatazione tale da venire incontro a determinate esigenze da più parti sollecitate, che il Governo non sembra alieno dal soddisfare, anche se l'onorevole Fasino ha affermato che la limitatezza della somma ha dovuto disilludere. Dunque, se questo si può fare, e lo si può, come ho detto, bilanciando queste due voci: maggiorazione della aliquota e diminuzione del consumo, come previsione fondata su un dato certo che è quello dell'anno 1969, e che non può essere contrastata con uguale previsione dello Stato perché nell'approvazione del bilancio dovrà tener conto del decretone...

FASINO, Presidente della Regione. Questo è un discorso politico. Non possiamo, in materia finanziaria, accedere ad una impostazione del genere. Nel bilancio del 1971 lo Stato ha stanziato 90 miliardi — mi è stato comunicato per lettera — ed al di là non si può andare.

GIACALONE VITO. E se non avesse avuto il bilancio dello Stato, quanto avrebbe messo?

FASINO, Presidente della Regione. Di meno evidentemente.

GIACALONE VITO. Quindi dipende da una scelta, non si tratta di certezza.

SALLICANO. Vuole essere tanto cortese, onorevole Fasino, di dirci quando è avvenuta questa comunicazione?

FASINO, Presidente della Regione. Il 16 ottobre 1970.

SALLICANO. Su quale previsione?

FASINO, Presidente della Regione. Sul bilancio.

DE PASQUALE. Vuol dire che in due anni l'incremento dell'imposta di fabbricazione è solo di 2 miliardi?

FASINO, Presidente della Regione. Leggo la lettera: « Lo stanziamento del capitolo 5145 dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'anno 1971 riguardante il con-

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

tributo di solidarietà nazionale concesso a questa Regione, in base alla legge 68, numero 192, ammonta a lire 90 miliardi ». Se ve ne saranno in più litigheremo, faremo causa, ma intanto devo contare su questo, perché questo è il dato certo.

GIACALONE VITO. Che non tiene conto dell'aumento...

FASINO, Presidente della Regione. Onorevole Giacalone, posso darle anche ragione, però non posso andare al di là dei 90 miliardi.

SALLICANO. Onorevole Fasino, il Governo nazionale si riferisce evidentemente al bilancio presentato nel luglio, che non è stato ancora approvato.

FASINO, Presidente della Regione. Se non lo modifica il Parlamento nazionale, lei non ha la copertura sotto il profilo formale.

SALLICANO. Per il momento è una previsione parziale, e superata, inoltre.

FASINO, Presidente della Regione. Ma non da noi, intanto.

SALLICANO. Comunque non può essere presa come somma...

FASINO, Presidente della Regione. Lei crede che io abbia interesse a non spendere altri soldi?

GIACALONE VITO. No! E' che vi giovano le sopravvenienze!

FASINO, Presidente della Regione. Lasciate le sopravvenienze!

GIACALONE VITO. Si eliminano!

FASINO, Presidente della Regione. Siamo d'accordo!

SALLICANO. Io non sono di questo avviso, perché per quanto riguarda le sopravvenienze attive, ad esempio, ricordo l'opposizione fatta in questa Assemblea in occasione dell'approvazione del disegno di legge ex articolo 38 laddove non si volevano a qualsiasi costo le

autostrade Catania - Palermo e Catania - Messina.

Noi, invece, abbiamo operato bene, tanto che lo Stato ha integrato quelle somme maggiorandole.

E soltanto grazie a questa iniziativa dell'Assemblea si è potuto avere in Sicilia il completamento, almeno come progettazione, di quella rete autostradale. Ecco perché non sono contrario ad una destinazione che veda potenziate le autostrade o le strade a scorrimento veloce. Il mio discorso evidentemente si riferisce all'articolo 13 del disegno di legge in esame. Noi possiamo in parte reperire altre somme per quanto riguarda la pubblica istruzione ed alcuni settori che mi riservo di precisare.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, apprezzo le indicazioni che vengono da parte dei colleghi, ma devo insistere su alcuni punti di vista che ho espresso e che attengono, in definitiva, alla comune responsabilità circa una materia per la quale non si verifica quella opinabilità politica che, a mio modo di vedere, può, invece, esistere in altri settori, dove è più facile, ed anche più probabile, senza andare incontro a gravi inconvenienti, avere uno spettro più largo di interpretazione e di valutazione. Io mi sono sforzato, con piena coscienza — naturalmente i dati sono elaborati dai nostri uffici tecnici — di dare delle precise indicazioni, assieme al collega Mazzaglia, per spingere al massimo, sul piano della concretezza, queste previsioni di entrata. E credo che la nostra opinabilità è, proprio questa volta, più delle altre, limitata da due fattori fondamentali. Il primo è questo: noi già siamo in grado, fino al 1970, non di effettuare ipotesi sulle sopravvenienze attive per interessi, ma di avere il calcolo certo, perché il 1970 sta per finire e quindi gli interessi, dal primo luglio 1966 al 30 ottobre del 1970 sono, appunto, effettive. Le ipotesi della sopravvenienza attiva avviene dal 1971, abbiamo calcolato, al 1974, salvo che non pensiamo tutti che queste somme dovranno continuare a rimanere non spese nella tesoreria regionale; ed evidentemente non crediamo

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

sia prudente nè tecnicamente valutabile; se avviene, poi, un fatto eccezionale, per cui si bloccherà tutto, è un altro aspetto del problema; tuttavia, nell'ambito delle possibilità, noi riteniamo che al di là del 1974 — quindi diamo dei dati precisi — non si possa andare.

E qui do una prima risposta all'onorevole De Pasquale. Non si tratta di inserire nell'articolo 13 una serie di voci che devono rappresentare una specie di salvadanaio del Governo della Regione. Intanto, fino al 1974 è stata, abbiamo detto, prevista minuziosamente l'entrata e la spesa, in base all'emendamento che abbiamo presentato. Ora, noi abbiamo scelto quel tipo di opere indicate nel suddetto articolo, opere che lei sa sono di lunga esecuzione, appunto perché non dovevano esservi ritardi oltre il prevedibile, che nessuno di noi si augura; solo in questo caso, e dopo il 1974, le sopravvenienze attive verrebbero destinate al completamento di quelle strade che sono, poi, di interesse della Regione. Come si può constatare, però, è un caso limite.

In atto, onorevoli colleghi, abbiamo le entrate certe dell'articolo 38 fino a tutto il 1971, cioè fino all'ultimo rateo. E sono state indicate dalle comunicazioni che abbiamo avuto dal Governo nazionale: per il 1969, 87 miliardi; per il 1970, 80 miliardi; per il 1971, 90 miliardi. A questi, dal 1970 al 1974, abbiamo aggiunto una media di 8 miliardi e mezzo di sopravvenienze attive; l'ultimo anno 7 miliardi e mezzo, per un complessivo, per tutti gli anni, di 51 miliardi, in maniera tale che i 129 di entrate certe ancora non spese, con l'aggiunta dei 53 circa delle sopravvenienze attive calcolate, arrivano a 183 miliardi.

Non si tratta qui di opinioni, ma di calcoli che possiamo rifare insieme. Le tesi politiche di battaglie da svolgere al Parlamento nazionale, dell'aumento possibile in una previsione, — successivo però a queste date — del gettito della imposta di fabbricazione, quindi di una riqualificazione del contributo dello Stato, anche se non sono astratte, non sono, tuttavia, applicabili sotto il profilo giuridico in una legge la cui copertura deve essere certa, onorevoli colleghi. Ora, non credo che si possa andare oltre le previsioni di interessi, perché alcune di queste somme dell'articolo 38, come quelle per le autostrade, le abbiamo già versate ai consorzi. Su queste cifre, infatti, che sono le più alte (140 miliardi) non percepiamo ormai interessi, che vanno all'Anas cui,

per convenzione, abbiamo versato questi fondi. Per accelerare la spesa ci proponiamo adesso di versare anche all'Esa i fondi dei piani zonali. Le sopravvenienze attive probabilmente sono state calcolate piuttosto in eccesso per arrivare a coprire un minimo di richieste avanzate dai vari gruppi parlamentari.

Come ho detto, e concludo, ho cercato di indirizzare i nostri uffici, nell'ambito della responsabilità che un governo ha nel predisporre le cose e presentarle all'Assemblea, al massimo possibile di larghezza, ma nella garanzia della certezza della costituzionalità della legge. È preferibile questo, infatti — e credo che lo consentirà anche l'onorevole De Pasquale, che ha effettuato un intervento certamente molto garbato e nel contempo di sottolineazione di alcuni aspetti di questi emendamenti che il Governo ha presentato, sia pure sacrificando qualche istanza che potremo prendere in considerazione in questa sede, del resto — che non correre un'alea, questa volta molto fondata, dato che esistono le previsioni del bilancio e quelle per ora fanno testo presso il Commissario dello Stato e presso la Corte Costituzionale, non una revisione di contabilità. Noi potremo intervenire solo in sede successiva, probabilmente attraverso cause o un'attività politica che certamente nessuno vuole eludere, e che abbiamo, del resto, già iniziato negli incontri avuti, pure in questa materia.

Questa la nostra posizione, che però non è insensibile alle esigenze prospettate. Ripeto, la realtà è quella che ho sottoposto alla attenzione dei colleghi leggendo documenti che possono essere benissimo acquisiti agli atti dell'Assemblea. Non vi è niente di segreto, anche perché esiste un interesse comune nella ricerca di far bene le cose che stiamo per fare.

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Attese le dichiarazioni del Governo circa la illustrazione degli emendamenti presentati al testo della Commissione, ed in considerazione dei chiarimenti che sono stati forniti a più riprese da parte del Presidente

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

della Regione, la Commissione esprime parere favorevole a maggioranza.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, volevo sottoporre alla attenzione della signoria vostra che il nostro emendamento al numero 3 prevede la utilizzazione di 30 miliardi per la edilizia popolare ed economica che nell'emendamento del Governo sono stati recepiti al numero 6 relativo alle opere pubbliche. Dovrebbe, pertanto, ritenersi soppresso.

PRESIDENTE. Trattandosi di un emendamento formale, non sorgendo osservazioni la proposta è accolta.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, chiedo che il nostro emendamento venga votato per divisione per quanto riguarda i vari punti.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta risulta appoggiata, si procederà in conformità.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono fondamentalmente ottimista e quindi non intendo rinunciare alla speranza di condurre il Governo ad una più meditata riflessione sul finanziamento previsto dallo emendamento presentato da noi e dal gruppo comunista alla voce pubblica istruzione.

Vorrei pregarla, intanto, onorevole Fasino, di considerare questo punto fondamentale. Il Governo e la maggioranza non si può dire che in questi anni siano stati molto fertili di idee e di iniziative. Però debbo dire che un fiorellino in tanto deserto è spuntato, ed è stato il fiorellino dei *colleges*, un'idea che una volta tanto è scaturita dalla maggioranza; una

idea giusta, affascinante: la possibilità di costruire in Sicilia dei *colleges* a disposizione dei giovani studenti, cioè di dare all'università questo tipo di struttura. Quando l'esecutivo ebbe a concretare questa iniziativa attraverso una proposta di legge, individuò allora in 9 miliardi la cifra necessaria. Sono passati anni, si è avuto un generale aumento dei prezzi e delle spese di costruzione, per cui appare sorprendente ritenere oggi sufficieni 6 miliardi. Vuol dire, allora, che questi fondi sono destinati ad andare in economia in quanto avete rinunciato all'idea della realizzazione dei *colleges*. E per tappe successive, attraverso la riduzione dei finanziamenti, state mascherando una ritirata, una ritirata inspiegabile e comunque ingloriosa.

Ma il nostro emendamento non prevede soltanto il passaggio dai 6 ai 9 miliardi: parte da questa cifra per arrivare a 14 miliardi e mezzo, perchè siamo sostenitori di due iniziative che riteniamo molto utili, necessarie, urgenti. E ne voglio parlare proprio io, anche se più approfonditamente avrebbe potuto farlo l'onorevole ingegnere Bosco, proprio per togliere ogni eventuale sospetto di spirito corporativo o di campanilismo provincialistico, dato che la questione riguarda l'Università di Catania e di Palermo. Quest'ultima, l'unica esistente in Sicilia per il ramo, è insufficiente, addirittura sommersa dal numero degli studenti iscritti, molti dei quali, peraltro, emigrano verso Università del continente.

GRAMMATICO. Anche i professori emigrano.

CORALLO. Una situazione drammatica. Noi abbiamo effettuato, come Regione, grossi investimenti per dotare l'Università di Palermo di edifici. Non dobbiamo dimenticare che alcuni anni or sono erano i tempi in cui sui giornali apparivano le inserzioni delle aziende industriali in cui si diceva: « cercasi ingegnere purchè non laureato a Palermo ». Ecco il punto di partenza, veramente tragico. La Regione, dicevo, ha realizzato opportunamente un grosso investimento per fornirla di attrezzature di base, senza tuttavia alcun seguito. Risultato: il numero dei professori di

ruolo della facoltà di ingegneria di Palermo è ridicolo; quasi tutti incaricati — spesso preparati, a volte no — perché i titolari arrivano in città, non trovano laboratori, non possono realizzare le ricerche necessarie (che poi sono quelle che danno soddisfazioni professionali, nonché titoli) e dopo un poco di tempo ripartono. Allora a che vale avere speso tanti miliardi per fornire l'Università di edifici ove poi lasciamo il vuoto? Non è una somma enorme quella prevista, è modesta; tuttavia ci metterebbe in condizione di dare una ragione alle spese precedenti.

Seconda questione: lo Stato ha deciso di realizzare l'altra facoltà di ingegneria della Sicilia a Catania, dove fino ad oggi si poteva frequentare il biennio, dopo di che i giovani dovevano emigrare. In parte venivano a Palermo, in parte andavano verso università del settentrione. Nel momento in cui lo Stato decide questo, si pone il problema di integrare gli investimenti che il medesimo ha deciso onde evitare che debba subire la dolorosa traiula di quella di Palermo. Occorre porla in condizione di nascere bene, con un minimo di prestigio, per far sì che non si crei quella atmosfera di scadimento scientifico, di inefficienza, che sarebbe pregiudizievole. E' in base a queste tre considerazioni che il nostro emendamento prevede per la pubblica istruzione 14 miliardi e mezzo.

Vorrei pregare l'onorevole Presidente della Regione di considerare che qui non si trova di fronte a rivendicazioni, ripeto, campanilistiche, qui non siamo a livello paesano; non stiamo facendo la battaglia per la piccola iniziativa elettoralistica in questo o in quel comune; stiamo ponendo un problema serio che riguarda la Sicilia, il suo avvenire, il potenziale umano necessario per affrontare i problemi dello sviluppo industriale dell'Isola; stiamo acquisendo una nobile iniziativa sociale suggerita dal Governo, quella dei *colleges*, che però, se deve essere realizzata, ha bisogno dei finanziamenti necessari.

In questo senso io faccio ancora una volta appello alla sua sensibilità, onorevole Fasino, ed alla sensibilità del Governo, perché consideri questa proposta che non è di oppositori in vena di creare fastidi al Governo ma di

oppositori che pongono una esigenza reale, meritevole della considerazione di tutti.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, mi proponevo di non intervenire sulla questione dopo i rilievi effettuati dall'onorevole Corallo, però mi preme aggiungere alcune considerazioni proprio sulla scia delle sue valutazioni a proposito della questione della facoltà di Ingegneria. Se il Presidente della Regione potesse seguirmi gli sarei grato.

Il problema della nuova facoltà di ingegneria in Sicilia — perchè invece che a Catania potrebbe sorgere anche a Enna o in altra città dell'isola — non sorge in questo momento per iniziativa di un gruppo di volenterosi, ma è un fatto che scaturisce da una lunga gestazione; direi che va dai diversi ordini del giorno che in più fasi l'Ordine nazionale degli ingegneri, in occasioni di congressi nazionali, ha approvato, ad una più profonda esigenza, che è quella di cercare di formare in Sicilia i cervelli, gli uomini, che sono l'elemento fondamentale del progresso della Regione siciliana.

Quando si è ravvisata questa esigenza, devo dire che si è innestata una alternativa molto importante, di notevole rilievo, e cioè se dovesse sorgere in Sicilia una nuova facoltà di ingegneria o addirittura, sulla base di esperienze modernissime effettuate nell'Unione sovietica e negli Stati Uniti di America, il cosiddetto Istituto Tecnologico, il quale ha la funzione di una preparazione del tecnico moderno con una importante funzione manageriale, ai fini dello sviluppo della società stessa. Un'apposita commissione di studio ... desidererei che il Presidente della Regione mi seguisse perchè si tratta di questioni che credo gli saranno sfuggite.

In occasione dello studio di questo problema una commissione composta di professori universitari a livello nazionale, ha esaminato se conveniva istituire in Sicilia il cosiddetto Istituto Tecnologico mediterraneo (che non fosse una ripetizione automatica e meccanica della Facoltà di Ingegneria, come nel tempo si sono andati sviluppando in Italia)

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

che nel contesto della cultura scientifica moderna potesse essere collocato su un piano elevato. Questo esame è ad uno stadio abbastanza avanzato e potrebbe certamente creare delle prospettive rilevanti non in funzione soltanto di una utilità regionale, ma in campo nazionale, direi anche mediterraneo.

**Presidenza del Vice Presidente
NIGRO**

Noi infatti ci troviamo al centro di questo mare, attorno a popoli i quali hanno bisogno di attingere a momenti culturali nuovi, certamente potremmo svolgere un ruolo notevole.

Altra questione importante: il vivaio dei giovani che escono dalla facoltà di ingegneria, a parte il fattore uomo nel processo produttivo regionale, ha bisogno di un ambiente idoneo per determinare nel nostro Paese la nuova classe di docenti. Nella facoltà di Ingegneria di Palermo noi rileviamo, infatti che, giustamente, quei pochi titolari che si riesce a richiamare in Sicilia, dopo un po' di tempo, per mancanza di attrezzi, vanno via, ma nello stesso tempo le giovani leve non si formano e quei valorosi che potenzialmente ne hanno la capacità non trovano il clima universitario adatto a creare le basi per quel naturale e logico sviluppo culturale. Ecco perchè l'onorevole Corallo ha parlato di « fiorellino » al quale aggiungere questa iniziativa, che non comporta una grande spesa, eppure può segnare una tappa in un settore focale dell'economia del nostro Paese. Io credo che il Governo in questa occasione non possa arroccarsi su posizioni di maggioranza o meno, di quadripartito o no, ma serenamente debba valutare che questo è un problema chiave, un problema di fondo, che non attiene soltanto al fatto limitato dell'Università di Catania o di Palermo bensì a tutta una situazione in cui verrebbero a collocarsi le premesse di leve nuove per il progresso della Regione siciliana. Sotto questo profilo chiediamo che l'esecutivo consenta di venire incontro ad una esigenza fondamentale per la facoltà di ingegneria nella Regione siciliana.

ALEPPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALEPPO. Onorevole Presidente, noi esprimiamo la nostra piena adesione all'emendamento del Governo. In effetti l'aumento dei fondi in relazione al numero 3, cioè alla sanità, la esclusione delle somme all'Espi e all'Ems e la garentia che quelle che andranno all'Esa saranno concesse in modo da poter essere spese con celerità, dà piena soddisfazione. Pe quanto riguarda i rilievi dell'onorevole Corallo e dell'onorevole Bosco, sono convinto che il Governo regionale, nel quadro di alcune prospettive che già ha portato avanti in sede di approvazione dei fondi ex articolo 38, terrà in particolare considerazione la questione della facoltà di ingegneria di Catania. I colleghi che mi hanno preceduto hanno illustrato in un modo veramente eloquente la situazione.

Questo problema, sentito da tutta la popolazione, alla luce delle considerazioni che sono state effettuate circa il superaffollamento della facoltà di ingegneria di Palermo e l'esodo dei nostri migliori elementi che non trovano l'ambiente adatto, sono certo che richiamerà l'impegno del Governo, il quale saprà assolvere il proprio compito cercando di accogliere questa richiesta che già ha avuto l'assenso da parte della Commissione nazionale della pubblica istruzione.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la parte liberale, sebbene non del tutto entusiasta per la ripartizione delle somme effettuata attraverso l'emendamento presentato dal Governo, tuttavia aderisce in linea di massima ai criteri adottati, riservandosi di discutere in sede di esame degli altri articoli circa il modo migliore di distribuire i fondi all'interno dei settori stessi. Per quanto riguarda la pubblica istruzione, desideravo aggiungere, a quello che hanno detto i colleghi intervenuti, che le nostre facoltà di ingegneria a Palermo e a Catania, per quella che si dovrà costituire, non solo sono assolutamente insufficienti, ma vanno sempre più in regresso. Perchè vero è che è lo Stato che dovrebbe provvedere, e provvede, ma in misura assai limitata, sebbene con giustizia distributiva in tutta la nazione. Ma è altrettanto vero che mentre a Torino, a Milano, a Fi-

renze, a Genova, a Bologna, suppliscono gli interventi dei vari complessi industriali, si da aumentare ed aggiornare queste università per lo sviluppo tecnico attuale, noi non disponiamo altro che di quello scarso contributo che lo Stato dà in misura eguale a tutte le università.

Ora, poichè è nostro compito sostituirci a quelle carenze che tradizionalmente si notano nella nostra Regione, perchè è depressa, perchè manca di sovvenzionatori che altri possono avere, noi stessi dovremmo queste cose comprendere e venire incontro a queste facoltà che sono poi all'avanguardia dello sviluppo tecnologico moderno.

Quindi, senza aggiungere nulla, pur condividendo quello che è stato detto dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, sottpongo al Presidente della Regione ed al Governo quest'altra considerazione: se è vero che l'articolo 38 serve a coprire il divario fra Nord e Sud; se è vero che nel campo universitario, specialmente per le facoltà scientifiche, il Nord è favorito da una situazione locale, almeno usiamo una parte di questo denaro per scavalcare quel divario.

ZAPPALA'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPALA'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti presentati dal Governo e le nuove cifre che sono scaturite allo articolo 1 incontrano la mia soddisfazione. Certo non abbiamo raggiunto l'*optimum* come si credeva, ma i fondi sono quelli che sono e non possono essere ampliati così, a casaccio.

Io particolarmente avevo avanzato la richiesta che venisse aumentato lo stanziamento relativo alla sanità, laddove sono previsti completamenti di opere ospedaliere, sia parte di strutture, sia ampliamenti degli stessi ospedali, purchè si tratti di opere già finanziate con i vecchi fondi ex articolo 38. Poichè la cifra oggi è stata elevata a 6 miliardi, prego l'onorevole Presidente della Regione ed il Governo, in sede di formulazione di emendamenti ai vari articoli, di tenere in considerazione che vi sono ospedali i quali non hanno potuto ottenere quel tipo di stanziamenti perchè mancanti delle aree idonee, con edifici vetusti, ed i cui piani stessi di espansione sono stati bloccati dall'entrata in vigore della leg-

ge-ponte, dai piani regolatori o da regolamenti edilizi, e che occorre provvedere affinchè possano attingere a queste somme stanziate per la sanità.

ATTARDI. Con i 6 miliardi non fate niente perchè l'80 per cento degli ospedali è ridotto in queste condizioni.

ZAPPALA'. Si iniziano le opere, onorevole Attardi; ed è certo che lo Stato dovrà pensare a completare, ammodernare e rendere efficienti le attrezzature degli ospedali. Certamente non possono rimanere allo stato penoso in cui oggi si trovano, rispetto ai nosocomi del settentrione. Ma oggi noi viviamo in un'era di rinnovamento ai fini della soluzione di questo problema di carattere sociale e della sua impostazione, nei cui confronti il Governo sta dando una prova di buona volontà. Noi volevamo di più, perchè il due e mezzo o il tre per cento rispetto ad altri stanziamenti è niente; tuttavia è qualcosa. E noi ci attendiamo che lo Stato dia il « la » in questo senso.

Abbiamo grande necessità che, soprattutto, i grossi ospedali, dove hanno sede le cliniche universitarie e vi sono docenti e luminari della scienza medica, vengano potenziati ed ammessi ad usufruire degli stanziamenti previsti dal Fondo di solidarietà nazionale.

D'altro canto non posso non apprezzare l'intervento dell'onorevole Corallo, quando ha parlato della facoltà di ingegneria che dovrebbe completarsi a Catania. È una cosa oggi reputata indispensabile, così come indispensabile può ritenersi altra forma di intervento per nuove facoltà e nuove discipline scolastiche: ad esempio quella della fisica nucleare, che con leggi regionali ha avuto uno stanziamento e quindi annualmente un contributo, ma è insufficiente allo sviluppo ed alla importanza che oggi ha questo tipo di insegnamento. Basti dire che il Centro di fisica nucleare di Catania oggi è all'avanguardia, al punto che parecchi studenti borsisti vengono richiesti dalle università scientifiche di tutto il mondo ed apportano un grande contributo al progresso di questa branca.

Mi riservo di trattare personalmente questo problema, che è di là da venire, con l'Assessore per lo sviluppo economico, da cui dipendono questi centri, per prospettare l'opportunità che venga predisposto un apposito disegno di legge.

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1976

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione le richieste che sono state in ultimo avanzate. Non è che io — fra l'altro come uomo di scuola o come ex uomo di scuola — sia insensibile a queste esigenze, ma mi pare di avere esposto particolareggiatamente la impossibilità di soddisfare ulteriori istanze circa le dimensioni, almeno quelle attuali, giuridicamente certe, della nostra spesa.

Desidero dare, tuttavia, alcune risposte. Ritengo, onorevole Corallo, che per quanto riguarda le attrezzature scolastiche sei miliardi siano sufficienti. Del resto non è detto che tutto si debba fare in una volta; si può effettuare una progettazione di interventi oltre i due miliardi e iniziare le relative opere. Non mi pare del resto, anche con la svalutazione corrente, una somma del tutto da disprezzarsi. Quindi, per questa parte proprio non mi sentirei di apportare aumenti.

Per quanto riguarda i problemi della qualificazione tecnica universitaria, ritengo che questa legge non ponga termini alla nostra attività legislativa e che quindi sia possibile, anche a breve scadenza, prendere in considerazione le esigenze prospettate. Tra l'altro i colleghi mi consentiranno di sottoporre alla loro attenzione, alla loro sensibilità, come questi problemi di interventi finanziari alle nostre università siano particolarmente delicati, perché suscitano ripercussioni non solo nello ambito dei tre centri universitari dell'Isola, ma persino nei rapporti tra le facoltà.

Pregherei, pertanto, i colleghi di non insistere; di approfondire in altra sede la questione, ed io mi dichiaro fin da adesso disponibilissimo a rivedere finanziamenti e situazioni per venire specificamente incontro a questi bisogni; allo stato, tuttavia, della discussione, non mi pare che noi si possa ritornare sulle cose che abbiamo detto senza incorrere in altri inconvenienti di genere non soltanto finanziario o politico. Come ho detto, infatti, i rapporti tra i nostri centri universitari i colleghi li conoscono, e non ho bisogno proprio io di sottolinearli in maniera particolare.

Con questo impegno che il Governo assume, possiamo tornare sulla materia anche a breve scadenza, ma in questa sede i colleghi mi consentano di affermare che ancora questo problema non è maturo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti la premessa dell'emendamento De Pasquale ed altri, all'articolo 1, fino alle parole: « sottoindicate ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si procede ora alla votazione del numero 1: agricoltura.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ormai non si può prendere la parola, siamo in corso di votazione.

DE PASQUALE. Ma l'approvazione della prima parte del nostro emendamento comporta una...

BOSCO. Quando si vota per divisione, ogni volta si ha diritto alla dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La votazione è in corso. Cambia solo la procedura, il metodo di votazione, onorevole Bosco.

BOSCO. No, no, ogni votazione comporta una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La dichiarazione di voto si fa prima che si inizi la votazione. Siamo in corso di votazione; abbiamo votato la prima parte dell'emendamento.

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, questo che abbiamo approvato è diverso dal testo della Commissione. Ne tenga debito conto, onorevole Presidente, perchè annulla di per sé gli emendamenti che sono stati presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Si vota sull'emendamento De Pasquale.

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

FASINO, Presidente della Regione. C'è stato un equivoco. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per la controprova.

Chi è favorevole alla premessa dell'emendamento De Pasquale resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Si procede ora alla votazione del numero 1 dell'emendamento De Pasquale ed altri relativo alla rubrica agricoltura.

Chi è favorevole...

GRAMMATICO. Se non è approvata la premessa come si continua?

PRESIDENTE. Praticamente la premessa dell'articolo 1 è tale per cui una volta respinta, tutte le altre parti, non possono trovare ingresso.

CORALLO. Lei era già passato alla seconda votazione. La richiesta di controprova è stata tardiva e quindi assolutamente illegittima.

PRESIDENTE. No, no!

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, questa prima parte del nostro emendamento è stata approvata.

PRESIDENTE. No, è stata chiesta la controprova, vogliamo controllare il resoconto?

DI BENEDETTO. Era passata all'unanimità!

PRESIDENTE. Può succedere anche un equivoco sulla interpretazione della procedura di votazione. Nella controprova si ha la volontà definitiva.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, la Signoria Vostra ha pronunziato le parole di rito, quindi la prima parte dell'emendamento De Pasquale ed altri è stata approvata. Non

ritengo, quindi, che la controprova abbia alcun valore. Voglio solo fare osservare che la differenza tra questa prima parte del nostro emendamento ed il testo della Commissione può essere individuata soltanto in una frase: « unitamente alle somme non impegnate delle disponibilità relative alla legge 27 febbraio 1965, numero 4 di cui al successivo articolo 28 ». Ed allora, onorevole Presidente, io ritengo che, senza far violenza al Regolamento — cosa che noi non possiamo consentire quale che sia il Presidente di turno —, è evidente che si tratta di una dizione non precisa, non specifica, generale. Solo che occorre individuare successivamente le somme non impegnate relativamente alle disponibilità precedenti, per cui mi pare che per rispettare il voto già dato dall'Assemblea si potrebbe lasciare questo...

PRESIDENTE. Ma veramente...

DE PASQUALE. ... voto positivo dell'Assemblea. Onorevole Nigro, siamo in una Assemblea che si rispetta. (*Proteste dall'estrema sinistra*)

PRESIDENTE. Continui il suo discorso; la Presidenza darà le sue spiegazioni. (*Commenti*).

DE PASQUALE. Faccia quello che vuole, altrimenti ascoltiamo il nastro. Lei ha pronunziato le parole di rito.

Le mie osservazioni riguardavano la non incompatibilità tra eventuali cifre che vengono stanziate sulla base di quello che sarà il voto dell'Assemblea e la dizione precedente, che aggiunge soltanto la determinazione di alcune somme (e non dice quali) non impegnate delle disponibilità relative alla legge numero 4. È evidente che, se successivamente si voterà un articolo che tende ad abolire precedenti disposizioni legislative e, quindi, ad utilizzare le suddette somme, allora questo inciso ha un valore, altrimenti non ne ha. Non è pregiudicato quello che avverrà dopo, dato che non lo è neanche quello che può essere fatto sulla base di una volontà di maggioranza e non di una volontà unanime. Sarebbe assurdo che lei violasse platealmente il Regolamento e revocasse, in dubbio, un voto dato all'unanimità dall'Assemblea.

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, se compulsianno l'articolo 128 del Regolamento, la sua tesi non può trovare ingresso. Le do atto che ho pronunziato le parole di rito; « L'Assemblea approva », però tutto questo non nega a cinque deputati oppure al Governo, come ora le leggero...

DE PASQUALE. Ma cosa dice?

PRESIDENTE. Io la ho ascoltata, se lei non vuole ascoltare la Presidenza...

DE PASQUALE. Convochi l'Ufficio di Presidenza!

PRESIDENTE. La prego di ascoltare il Presidente che può anche sbagliare nella interpretazione, tuttavia lei è tenuto ad ascoltarlo.

L'articolo 128 del Regolamento dice: « Il voto per alzata e seduta è soggetto a riprova se questo è richiesto immediatamente dopo la proclamazione del risultato. Detta richiesta deve essere fatta oralmente da non meno di cinque deputati o dal Governo ».

Il Governo mi ha richiesto la contropresa; il risultato è chiaro che è stato proclamato e nessuno lo mette...

GIACALONE VITO. E' mancata l'immediatetza.

PRESIDENTE. Mi consenta di finire. Dico a nessuno lo mette in dubbio, però è chiaro che deve essere dichiarato l'esito della votazione perché possa aver luogo la contropresa. Questa la interpretazione, a mio avviso, corretta per regolamento. Se poi si vuole protestare si faccia pure!

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, la richiesta di contropresa ovviamente viene chiesta dopo la proclamazione della votazione; tuttavia l'articolo che la Signoria Vostra ha citato, aggiunge che deve essere chiesta « immediatamente » dopo da cinque deputati o dal Governo. Ebbene da parte sua era stato proclamato l'esito della votazione senza che

« immediatamente » vi fosse stata richiesta alcuna di contropresa e la Signoria Vostra aveva indetto la votazione dei successivi commi, sui quali, infatti, un collega aveva chiesto di parlare, provocando una discussione sul diritto o meno a poterlo fare. Quindi è mancato l'elemento fondamentale, previsto dallo articolo del Regolamento, della tempestività della richiesta.

Per questo motivo io credo che rimane pienamente valida la proclamazione originaria e che debba proseguirsi nelle successive votazioni dell'emendamento che è stato proposto dalla sinistra.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, io mi sono sforzato, e non vorrei farlo ulteriormente, di dire in primo luogo che un voto unanime dell'Assemblea non può essere in nessun modo contestato. E' una questione che va al di là di questa votazione; è una questione di principio: nessuno di noi potrà mai consentire che i voti dell'Assemblea vengano annullati con colpi di mano di qualunque tipo. La prima parte dell'emendamento, dunque, è stata approvata.

Ora, e vorrei che il Governo se ne rendesse conto, consistendo la differenza esclusivamente in questo inciso « unitamente alle somme non impegnate sulle disponibilità relative alla legge 27 febbraio 1965, numero 4 », se successivamente, nel corso dell'esame del provvedimento, non vi sarà una norma finanziaria che determina quali sono queste somme non impegnate da riutilizzare, è evidente che questo inciso va a finire nel nulla.

Non esiste nessun pregiudizio per quanto riguarda la ulteriore prosecuzione della discussione e, quindi, la possibilità che l'Assemblea nella sua maggioranza determini come vuole.

Ecco perchè a me non sembra una questione tale per cui debba essere violata la volontà dell'Assemblea, espressa così come è stata espressa.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spesse volte ci accaloriamo per discussioni che non credo meritino il nostro calore. A mio personale avviso — poi il Presidente dell'Assemblea giudicherà a termini di Regolamento — la votazione richiesta da me come controprova è una votazione valida.

La premessa dell'emendamento De Pasquale non è stata approvata. Tuttavia ciò non è preclusivo ai fini delle votazioni delle singole voci, in quanto il finanziamento di tutto il complesso delle norme noi non l'abbiamo preventivamente ma sul piano di una indicazione politica e finanziaria. Nulla vieta in teoria all'Assemblea di trovare successivamente altre fonti di finanziamento. Quindi, poichè non è indicata nessuna entrata per il momento, e le coperture vanno indicate dopo (noi lo abbiamo fatto come certezza giuridica non come attività preclusiva dell'Assemblea) ritengo che si debba votare la premessa del testo del Governo che non preclude quella delle singole voci in alternativa con proposte di modifica presentate dai colleghi.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 20,40, è ripresa alle ore 21,00).

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la Presidenza, riconfermando la validità del proprio operato, ma avendo rilevato lo stato di notevole confusione in cui è stato espresso il primo voto, affinché non possano nascere equivoci sulla effettiva e sostanziale volontà dell'Assemblea, annulla la precedente votazione e la conseguente controprova e dispone che si proceda a nuova votazione sulle singole parti dell'articolo 1 del testo della Commissione e sugli emendamenti che ad esso si riferiscono, iniziando ovviamente dagli emendamenti più lontani.

La Commissione sull'emendamento De Pasquale?

ALEPPO. Contraria.

GIUBILATO. A maggioranza favorevole, in atto.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, attraverso molteplici interventi penso di avere sottoposto all'Assemblea un notevole gruppo di osservazioni per le quali, pur rendendomi conto di alcune esigenze e della bontà di alcune impostazioni, non posso, tuttavia, recepirle, perché non del tutto ancora approfondate e mature sotto il profilo finanziario e sotto il profilo anche del mantenimento di un equilibrio di rapporti tra i vari centri accademici per quanto riguarda l'università. Per questi motivi mi dichiaro contrario a tutto l'emendamento e per ora alla premessa.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la premessa dell'emendamento De Pasquale ed altri, fino alle parole: « sotto indicati ».

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, una volta caduta la premessa, cosa accade per la seconda parte? Votiamo la premessa del testo del Governo e successivamente, per divisione, la rimanente parte dell'emendamento De Pasquale come emendamento al testo del Governo?

SALLICANO. A me pare che respingendo la premessa dell'emendamento De Pasquale, ora si debba votare il testo della Commissione.

FASINO, Presidente della Regione. Esattamente. Il fatto che abbiamo bocciato la premessa dell'emendamento De Pasquale non significa che abbiamo approvato il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo che la prima parte dell'emendamento Sallicano è identica a quella del testo della Commissione.

Il Governo sulla premessa dell'articolo 1 nel testo della Commissione?

FASINO, Presidente della Regione. Favorevole.

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa al numero 1) — Agricoltura e foreste.

Si vota sull'emendamento De Pasquale ed altri: 1) agricoltura lire 125 miliardi.

La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento del Governo: al numero 1) agricoltura, lire 92.000.000.000.

La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento Sallicano ed altri alla stessa rubrica risulta, pertanto, assorbito.

Si passa al numero 2), industria e commercio.

DE PASQUALE. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento: « numero 2), opere pubbliche di competenza degli enti locali, lire 27 miliardi », dato che questa esigenza è stata soddisfatta al numero 7 dell'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Emendamento del Governo al numero 2), industria e commercio, lire 7.000.000.000.

La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Noi votiamo a favore di questo emendamento in quanto simile allo emendamento da noi presentato.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento Sallicano ed altri alla stessa rubrica è dichiarato precluso dalla precedente votazione.

Si passa al numero 3), Sanità.

L'emendamento De Pasquale ed altri, a questa rubrica prevede 10 miliardi, quello del Governo 6 miliardi, così pure quello dell'onorevole Sallicano ed altri. Si vota sull'emendamento De Pasquale che è il più lontano.

La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Sull'emendamento del Governo, la Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

Si passa al numero 4), turismo, comunicazioni e trasporti.

L'emendamento dell'onorevole De Pasquale ed altri prevede 9.000.000.000; l'emendamento del Governo 21.700.000.000; quello dell'onorevole Sallicano ed altri 28.700.000.000.

Si vota sull'emendamento De Pasquale che è il più lontano.

La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

La Commissione sull'emendamento Sallicano ed altri?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Contraria.

PRESIDENTE. IL Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento del Governo. La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al numero 5) - Pubblica istruzione. Vi sono a questa rubrica quattro emenda-

menti: dall'onorevole De Pasquale ed altri sono previsti 14 miliardi e 500 milioni; dallo onorevole Sammarco ed altri 10 miliardi; dallo onorevole Sallicano ed altri 9 miliardi; dal Governo 6 miliardi. Il più lontano è quello dell'onorevole De Pasquale ed altri.

LA DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA DUCA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento del gruppo comunista che eleva la cifra stanziata di 6 miliardi a 14 miliardi e 500 milioni va inteso in questo senso: noi, riteniamo che la somma debba essere così ripartita: 9 miliardi destinati ai centri residenziali universitari; un miliardo e mezzo alla formazione delle attrezzature di base della facoltà di ingegneria di Palermo; 4 miliardi alla facoltà di ingegneria di Catania per l'edilizia.

Mi soffermerò soprattutto sul primo punto, perché sul terzo ha già parlato l'onorevole Bosco. La nostra proposta di 9 miliardi per i centri universitari tende a richiamare il Governo alla coerenza. Vorrei ricordare, infatti, che quando l'esecutivo, nel giugno del 1968, ebbe a presentare il disegno di legge numero 268 che riguardava gli interventi per la viabilità autostradale a scorrimento veloce, per il completamento dell'aeroporto di Punta Raisi nonché per la costituzione di centri residenziali universitari, nella relazione al provvedimento stesso espone con molta chiarezza quella che allora era la situazione delle tre università dell'Isola per quanto concerneva, soprattutto, la possibilità di ospitare gli studenti fuori sede. Noi condividiamo in pieno quella relazione che desidero oggi brevemente riassumere.

Dopo avere ricordato quelli che erano stati i suoi interventi in favore dell'edilizia universitaria — interventi integrativi di quelli statali —, il Governo passava ad esaminare la disastrosa situazione esistente ai fini della recettività di studenti, offerta dalle tre sedi universitarie di Palermo, Messina e Catania. Leggo il passo relativo: «Le attuali dotazioni strutturali delle tre università siciliane destinate ad ospitare gli studenti provenienti dai comuni fuori delle sedi universitarie, anche se sono state nel recente passato notevolmente ampliate, sono del tutto insufficienti rispetto alle esi-

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

genze». Aggiungeva che, in base ad un calcolo, i due terzi circa degli iscritti ai corsi universitari risiedevano in comuni diversi da quelli in cui si trovavano le sedi stesse, in posizione del tutto decentrate; ed a rilevante distanza da queste ultime, pur se ubicate nella stessa provincia.

Nella relazione segue una previsione sulla disponibilità di posti nei Centri residenziali universitari. L'Università di Catania disponeva soltanto di 260 posti letto; aumento previsto (non so se è stato già effettuato), di 200; Messina, 175 posti letto; aumento previsto di 130. Più grave la situazione per l'Università di Palermo, con soltanto 180 posti letto nella vecchia sede di Piazza Marina. Era in corso di costruzione, ed è stata ultimata in questi giorni, la Casa dello studente del Parco d'Orleans ed è stato anche messo in funzione il Centro residenziale di S. Saverio; con tutto ciò non arriviamo a 500 posti letto.

Il Governo poneva allora in evidenza che la sua iniziativa tendeva « a colmare in notevole parte le rilevanti lacune nel settore, destinando con carattere di priorità rispetto ad altri impegni, un'aliquota consistente del contributo di solidarietà per il sessennio in corso».

L'intervento per i Centri residenziali universitari era allora previsto in 9 miliardi, quando la popolazione universitaria dell'Isola — e sono questi dati che ho tratto dalle statistiche dell'Istat — era di circa 44 mila unità; oggi è raddoppiata.

Io vorrei ricordare all'onorevole Occhipinti qui presente — i dati dell'Istat danno in quell'anno 15.967 studenti — che quando vi è stata l'inaugurazione del Congresso di aerofotogrammetria, già l'Università di Palermo aveva raggiunto i 30 mila studenti. Quindi in una massa di circa 89-90 mila i due terzi sono dei fuori sede, con una disponibilità soltanto di 1.000 posti letto.

Nel corso dell'esame in Commissione di quel disegno di legge e della discussione che ne seguì in Aula, fu deciso di accantonare l'intervento relativo ai Centri residenziali, per dare una priorità alla viabilità, alla quale erano interessate anche le zone terremotate, ed era indispensabile per lo sviluppo economico dell'Isola nonché per risolvere la situazione precaria dell'aeroporto di Punta Raisi, costruire la cosiddetta terza pista. Ma se su questa scelta vi fu un accordo generale, ciò non significava che il problema andava accantonato.

Andava accantonato soltanto per poterlo meglio affrontare nel corso dell'esame di questo provvedimento.

Invece che cosa avviene? Inaspettatamente il Governo, ignorando volutamente la grave situazione di carenza che era stata da esso stesso sottolineata nella precedente iniziativa, si limitava ad una generica affermazione sulla opportunità di integrare nel settore l'intervento dello Stato, ed infine — ed è questo che è veramente assurdo e che io intendo denunciare all'Assemblea — riduceva lo stanziamento a 6 miliardi.

Nella relazione della iniziativa in esame è detto a tal proposito: « L'iniziativa della Regione, prevista nell'articolo 11 del disegno di legge, per la realizzazione di Centri residenziali per studenti presso le tre Università della Sicilia, costituisce un'organica integrazione degli interventi disposti a carico delle precedenti assegnazioni del Fondo di solidarietà, per il potenziamento delle sedi delle Facoltà e degli Istituti Universitari della Sicilia. Attraverso la realizzazione dei Centri si tende a quell'adeguamento delle strutture assistenziali delle Università siciliane che dovrà consentire ai capaci ed ai meritevoli, anche se privi di mezzi finanziari, di accedere ai corsi universitari ».

Vorrei richiamare l'attenzione del Governo su questo *lapsus freudiano*. Ed è veramente scandaloso rilevare, dal contesto di questa relazione, come l'esecutivo non abbia minimamente compreso cosa si debba intendere per diritto allo studio dei giovani, se ancor oggi concepisce il suo intervento come una forma di assistenza, quasi da opera pia, e arriva perfino ad aggiungere che « dovrà consentire ai capaci ed ai meritevoli anche se privi di mezzi finanziari, di accedere ai corsi universitari ed a seguirli fino al compimento ». Si desume che possano soltanto i figli di papà, secondo il Governo, tranne che non si tratti di... un errore del proto, come si dice in questi casi. Daremo l'indennità speciale al proto!

Il Governo, ripeto, volutamente ignora questa situazione di carenza e dimentica che dal 1968 ad oggi la popolazione universitaria dell'Isola si è quasi raddoppiata, che vi sono più di 50 mila studenti fuori sede e che il numero di posti disponibili è inferiore o quasi al migliaio. In questi giorni abbiamo letto sulla stampa che il vecchio centro residenziale di Piazza Marina ha chiuso i battenti; che le

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

nuovi sedi di S. Saverio e del Viale delle Scienze stanno per riaprire, ma a Palermo abbiamo appena 500 posti letto con 20 mila studenti. E pensare che un posto letto, così, come è stato costruito al Viale delle Scienze, è costato 3 milioni e mezzo! Con l'aumento dei prezzi delle aree edificabili e di costruzione, nonchè con le attrezzature integrative che necessitano, oggi costerà 5 milioni. Quindi con 9 miliardi non riusciremo neppure a raggiungere 2.000 posti letto.

Io ho esposto la situazione di Palermo, ma perfettamente analoga è quella di Catania e Messina, senza che il Governo abbia tenuto conto delle denunce che in tre anni di lotta il movimento studentesco ha fatto sul baronaggio universitario e soprattutto sulla indiscriminata ed antidemocratica gestione della Università in ogni settore, anche in quello che l'esecutivo chiama assistenziale.

La nostra proposta, dunque, di stanziare 9 miliardi, ripartiti in modo eguale tra le tre Università dell'Isola, basterà appena a dare l'avvio alla soluzione del problema. Nè si venga a dire, come è stato detto questa sera, che questi sono doveri e compiti dello Stato, perché più volte abbiamo ribadito in questa Aula che è compito preciso della Regione non di sostituirsi allo Stato, ma di integrarne l'opera, ed è questo il caso. Purtroppo è una goccia d'acqua in un deserto, ma che comunque dimostrerà ai giovani che la Regione intende affrontare e sostenere il loro diritto allo studio. Sarà poi compito della Regione stessa sollecitare gli interventi statali nel settore, dimostrando di non essersi sottratta ai suoi doveri per la parte che le competeva.

Noi desideriamo dal Governo una chiara e precisa risposta: vogliamo sapere perchè ha ritenuto di ridurre la somma a suo tempo prevista. Ebbene, questa risposta il Governo non darà soltanto a noi, onorevoli colleghi, ma a migliaia di giovani che ancora una volta attendono di conoscere se la Regione è come deve essere, un democratico strumento di progresso e di elevazione sociale, o invece soltanto uno sgangherato carrozzone basato sulla corruzione e sul clientelismo, come purtroppo tante volte è apparsa.

Per quanto riguarda, poi, il secondo punto mi soffermerò brevemente.

L'anno scorso, proprio di questi tempi, abbiamo approvato un disegno di legge che prevedeva uno stanziamento di duecento milioni

in favore dell'Istituto di aeronautica dell'Università di Palermo. In quella occasione, nello effettuare la dichiarazione di voto a nome del mio gruppo, ebbi a dichiarare che eravamo favorevoli purchè questo intervento non fosse uno dei tanti, avulso da una pianificazione e da una realtà. Anzi invitai quella sera stessa gli onorevoli colleghi ed il Governo, a partecipare l'indomani, presso la facoltà di ingegneria di Palermo, ad una conferenza stampa indetta dai professori di quella facoltà, che avevano lanciato un appello all'opinione pubblica. Purtroppo vi partecipai solo io e l'onorevole Anna Grasso in rappresentanza del Presidente dell'Assemblea, ma fu in quella sede che, dividendo le giuste perplessità e le richieste della facoltà di ingegneria di Palermo, prendemmo l'impegno di sostenerle. A tale scopo invitammo quei docenti a preparare un programma organico per la formazione delle attrezzature di base degli istituti.

In merito vorrei fare rilevare che da parte di questi ultimi è stato evidenziato che la politica di industrializzazione della Sicilia dovrà essere attuata primariamente dallo Stato, cui compete anche l'obbligo di realizzare un più attento e generoso intervento per promuovere la scuola a tutti i livelli. Noi ribadiamo in quest'Aula che, invece, è dovere della Regione operare quegli interventi aggiuntivi che siano specificatamente indirizzati a rilanciare al massimo il patrimonio di cultura tecnologica ancora presente e vitale nella Regione e a provocarne selettivamente l'incentivazione. La facoltà di ingegneria di Palermo mette in evidenza una grave differenziazione rispetto alle facoltà del Nord. Va ricordato che i politecnici dispongono di una continua e formidabile forza di sostegno nell'industria locale, che finanzia generosamente e non esita a fornire centinaia di tecnici specialisti da inserire a proprie spese nell'insegnamento e nella ricerca.

Dato che qui noi non disponiamo di una industria che finanzi la facoltà di ingegneria, ritengo che la Regione abbia l'obbligo di farlo istituendone un'altra, ma che sarebbe assurdo se contemporaneamente non potenziassimo quella di Palermo.

Prima di concludere sulla opportunità, sulla esigenza di finanziare questo programma organico che è stato formulato dal Consiglio di facoltà e che, inoltre, nel prevedere le attrezzature di base, guarda anche a quella che sarà

la formazione dei dipartimenti, ad evitare una inutile ripetizione, vorrei ricordare un episodio. Proprio quella mattina che mi sono recato alla facoltà di ingegneria, vi ritornavo dopo 15 anni, quando avevo l'incarico di assistente all'istituto di scienze delle costruzioni, ed i locali erano ancora in via Maqueda.

Ebbene, era quello un vecchio istituto, alloggiato nell'ex convento della Martorana, con vecchie macchine e, appeso alla parete, il ritratto di Vittorio Emanuele II. Sono ritornato, dicevo, presso quella facoltà ed ho visto le stesse vecchie macchine; mancava soltanto il ritratto di Vittorio Emanuele II! Questo purtroppo è lo stato della nostra facoltà di ingegneria.

PRESIDENTE. La Commissione sull'emendamento De Pasquale ed altri che prevede al numero 5): Pubblica istruzione, uno stanziamento di 14 miliardi e 500 milioni?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole all'emendamento si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento Sammarco ed altri, per la Commissione, che prevede alla stessa rubrica uno stanziamento di 10 miliardi.

Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, è contrario per quei motivi di copertura di cui ha parlato all'inizio di questa seduta, per i quali non è possibile modificare la struttura dei 183 miliardi, aumentandoli.

ALEPPO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALEPPO. Vorrei chiedere al Presidente

della Regione, prima di passare alla votazione, se è possibile un impegno del Governo nel senso di inserire questa somma durante il corso della votazione degli articoli del disegno di legge in esame. In questo caso potremmo anche ritirare l'emendamento.

FASINO, Presidente della Regione. L'Assemblea può sempre presentare emendamenti, nel corso della discussione. L'indirizzo che ho enunciato mi pare sia chiaro.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, credo che proprio in questa ultima battuta sia particolarmente significativa e demoralizzante la risposta dal Presidente della Regione, in barba ed in onta a tutte le promesse che, in questi minuti che hanno preceduto la discussione su questa particolare materia, hanno potuto essere fatte. In effetti bisogna dire che esiste una chiara opposizione dell'onorevole Fasino, quanto meno sulla questione della facoltà di ingegneria, perché di fronte alla richiesta precisa effettuata da un collega di questa Assemblea, che chiede un impegno, il Governo deve limitarsi a dichiarare se è o meno favorevole; dire che è facoltà dell'Assemblea presentare emendamenti significa aprire una porta già aperta. Non è una risposta, è un diniego. Ne mi sembra corretto sotto il profilo parlamentare rispondere con una ulteriore presa in giro. Quindi, su questo tema, che certamente poteva costituire un fatto rilevante ai fini di una iniziativa dell'Assemblea in un momento particolarmente delicato, in cui si parla di sviluppo economico della Regione siciliana, il punto focale del Governo, in effetti, si esaurisce nelle stesse promesse di presentare poi un disegno di legge, come se fossimo all'inizio della legislatura.

Mi permetto comunque di ricordare ai colleghi, che questo emendamento anche il Governo dovrebbe riguardarlo sotto un particolare profilo, essendo stato presentato e firmato da tutti i membri della Commissione, per cui esprime una chiara volontà di tutti i settori dell'Assemblea. Mi si potrebbe obiettare sul piano formale come mai, allora, non è stato inserito nel testo del disegno di legge. E do-

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

vremmo fare un discorso piuttosto antipatico: per un disguido, anche lì, di tempi tecnici, una certa riunione della Commissione legislativa che doveva svolgersi per concorde ed unanime decisione in un certo giorno, fu anticipata, probabilmente a causa di certe pressioni del Governo, magari legittime, e proprio in quella sede si deliberarono una serie di emendamenti in forma alquanto diversa, per alcune voci, dal modo in cui erano state predisposte e quasi all'unanimità programmate nel corso della discussione nella commissione stessa. Tant'è che di fronte alla evidenza di questo disguido, per non tornare indietro in una votazione che indubbiamente come fatto tecnico regolamentare è stata ineccepibile, tutti i membri della Commissione sottoscrissero questo emendamento.

Ecco perchè, onorevole Presidente della Regione, in questo caso non si tratta di una posizione di maggioranza; per cui non mi pare sia il caso di appellarsi a quelli che potrebbero essere non so quale tipo di drammi di quadripartito, perchè tutti i membri, anche autorevolissimi membri, della maggioranza governativa, e non soltanto del suo partito, lo hanno sottoscritto e firmato. E' allora il Presidente della Regione che personalmente, tenacemente e decisamente si oppone al potenziamento delle università in Sicilia. Solo così si può spiegare questa opposizione.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Poichè non mi sembra che le dichiarazioni dell'onorevole Bosco siano state quelle che dovevano essere, a favore dell'emendamento, non contro l'oscurantismo del Presidente della Regione, respingo evidentemente questo tipo di discorsi, i quali, nè mi intimidiscono nè mi fanno rivedere posizioni che non riguardano le università siciliane ed in maniera particolare le facoltà di ingegneria.

BOSCO. Grazie per la interpretazione autentica.

FASINO, Presidente della Regione. Ho detto e ripetuto che è per me motivo di assoluta indispensabilità non superare la cifra dei 183 mi-

liardi e 200 milioni che in questa sede, come sede di nuove entrate, noi stiamo decidendo di spendere in un determinato modo. Quando si parla dal punto di vista politico, il Presidente della Regione, non dico crede di avere il diritto, ma di potere avere almeno la comprensione nel linguaggio che adopera. Io non posso fare dichiarazioni oggi circa quello che avverrà durante il corso della discussione del provvedimento. Allo stato attuale mi sono fermato a queste entrate, con le indicazioni delle uscite. Si sarebbe dovuto comprendere che non ponevo dal punto di vista della posizione del Governo preclusioni per ulteriori discussioni nella sede che l'Assemblea potrà scegliere, anche nel corso dell'esame del disegno di legge stesso; non si può, tuttavia, pretendere affidamento in ordine ad un elemento che non ho. Adesso è dinanzi a me un emendamento che non posso accettare, non perchè sia contrario alle università, ma perchè non trova capienza nell'ambito dei 183 miliardi di lire.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Sammarco ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento Sallicano ed altri, sempre alla rubrica pubblica istruzione, che prevede uno stanziamento di 9 miliardi. La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento del Governo che prevede per la stessa rubrica la somma di 6 miliardi. La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al numero 6) Lavoro.
Vi è un emendamento dell'onorevole Sallucciano ed altri che prevede uno stanziamento di 4 miliardi, che è il più lontano. La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento del Governo che prevede per questa rubrica la somma di 2 miliardi. La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il numero 7 dell'emendamento De Pasquale ed altri, relativo agli impianti teatrali, è assorbito dalla precedente votazione sul turismo.

Si passa al numero 7) Lavori pubblici, al quale è stato presentato dal Governo un emendamento che prevede uno stanziamento di 48.500.000.000. La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento al numero 8) opere pubbliche di interesse comprensoriale contenute nei piani di cui all'articolo 2 della legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1, per le quali avevamo proposto uno stanziamento di 21 miliardi e 500 milioni; tuttavia ci riserviamo di riproporre la questione quando verranno specificate le varie destinazioni della rubrica Lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa, ora, alla votazione dell'articolo 1 nel suo complesso nel seguente testo risultante dagli emendamenti approvati:

« Art. 1.

Le disponibilità del fondo di solidarietà nazionale per il periodo 1° luglio 1966 - 31 dicembre 1971 derivanti dalle assegnazioni disposte con la legge 6 marzo 1968, numero 192, avuto riguardo alle economie già realizzate negli impegni assunti, alle sopravvenienze attive della gestione del fondo, comprese quelle del triennio 1° gennaio 1972 - 31 dicembre 1974, nonché agli impegni disposti con le leggi regionali, saranno utilizzati per la esecuzione di opere di pubblico interesse nei settori e per gli importi sottoindicati:

1) Agricoltura e foreste	L. 92.000.000.000
2) Industria e commercio	7.000.000.000
3) Sanità	6.000.000.000
4) Turismo, comunicazioni e trasporti	21.700.000.000
5) Pubblica istruzione	6.000.000.000
6) Lavoro	2.000.000.000
7) Lavori pubblici	48.500.000.000

Totale L. 183.200.000.000.

DE PASQUALE. Il gruppo comunista si astiene.

PRESIDENTE. La Commissione sull'articolo 1?

VI LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

11 NOVEMBRE 1970

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La seduta è rinviata a domani, giovedì 12 novembre 1970, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge regionale 15 aprile 1953, numero 29, contenente norme sul rap-

porto di lavoro dei dipendenti delle esattorie delle imposte dirette » (679).

III — Discussione dei disegni di legge:

1) « Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-1971 » (559 - 351/A) (Seguito);

2) « Riforma della burocrazia regionale » (196 - 423/A) (Seguito);

3) « Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1963, numero 12, concernente l'istituzione dell'Ircac » (137 - 271/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 21,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo